

ALLEGATI

ALLEGATO 1. AREA METROPOLITANA: Comuni, Popolazione, Superficie (2000)

Comune	Popolazione	Superficie (km2)	Comune	Popolazione	Superficie (km2)
Santiago	200.792	22,4	Macul	112.535	12,9
Cerrillos	71.906	21,0	Maipù	468.390	133,0
Cerro Navia	148.312	11,1	Ñuñoa	163.511	16,9
Conchalí	133.256	10,7	Pedro Aguirre Cerda	114.560	9,7
El Bosque	175.594	14,1	Peñalolén	216.060	54,2
Estación Central	130.394	14,1	Providencia	120.874	14,4
Huechuraba	74.070	44,8	Pudahuel	195.653	197,4
Independencia	65.479	7,4	Quilicura	126.518	57,7
La Cisterna	85.118	10,0	Quinta Normal	104.012	12,4
La Florida	365.674	70,8	Recoleta	148.220	16,2
La Granja	132.520	10,1	Renca	133.518	24,2
La Pintana	190.085	30,6	San Joaquín	97.625	9,7
La Reina	96.762	23,4	San Miguel	78.872	9,5
Las Condes	249.893	99,4	San Ramón	94.906	6,5
Lo Barnechea	74.749	1.023,7	Vitacura	81.499	28,3
Lo Espejo	112.800	7,2	Puente Alto	492.915	88,2
Lo Prado	104.316	6,7	San Bernardo	246.762	155,1

ALLEGATO 2. AREA METROPOLITANA: Comuni, Entrate municipali per abitante (2001)

Comune	Entrate (pesos ¹)	Comune	Entrate
Santiago	391.814	Macul	60.456
Cerrillos	72.710	Maipù	55.777
Cerro Navia	46.891	Ñuñoa	109.339
Conchalí	50.346	Pedro Aguirre Cerda	44.780
El Bosque	36.233	Peñalolén	35.027
Estación Central	50.021	Providencia	305.543
Huechuraba	90.732	Pudahuel	34.144
Independencia	73.062	Quilicura	73.393
La Cisterna	45.283	Quinta Normal	50.889
La Florida	44.317	Recoleta	53.387
La Granja	43.533	Renca	48.095
La Pintana	50.686	San Joaquín	52.656
La Reina	76.453	San Miguel	69.714
Las Condes	193.619	San Ramón	42.277
Lo Barnechea	182.674	Vitacura	248.464
Lo Espejo	45.412	Puente Alto	35.092
Lo Prado	40.783	San Bernardo	52.334

¹ Al valore attuale del cambio, 1 Euro equivale a 620 pesos.

ALLEGATO 3. AREA METROPOLITANA: Fondo Comune Municipale per abitante (2001)

Comune	Fondo (pesos ²)	Comune	Entrate
Santiago	4.937	Macul	9.389
Cerrillos	11.634	Maipù	12.243
Cerro Navia	27.117	Ñuñoa	5.292
Conchalì	19.957	Pedro Aguirre Cerda	22.963
El Bosque	26.211	Peñalolén	17.489
Estación Central	10.629	Providencia	3.361
Huechuraba	11.596	Pudahuel	14.887
Independencia	12.581	Quilicura	9.438
La Cisterna	7.915	Quinta Normal	9.106
La Florida	22.850	Recoleta	8.695
La Granja	26.046	Renca	16.372
La Pintana	30.219	San Joaquìn	11.626
La Reina	4.419	San Miguel	6.239
Las Condes	2.807	San Ramón	26.339
Lo Barnechea	8.878	Vitacura	4.323
Lo Espejo	25.040	Puente Alto	18.225
Lo Prado	16.240	San Bernardo	14.355

ALLEGATO 4. AREA METROPOLITANA Fonti fisse che si fermano in caso di *contingencia ambiental* ed episodi critici

Comune	n.	%	Comune	n.	
Santiago	545	55	Macul	151	36
Cerrillos	173	26	Maipù	339	22
Cerro Navia	67	58	Ñuñoa	150	28
Conchalì	88	44	Pedro Aguirre Cerda	23	52
El Bosque	67	49	Peñalolén	64	52
Estación Central	159	33	Providencia	488	30
Huechuraba	54	49	Pudahuel	70	54
Independencia	98	46	Quilicura	223	23
La Cisterna	61	52	Quinta Normal	130	36
La Florida	110	51	Recoleta	89	40
La Granja	49	67	Renca	131	34
La Pintana	31	52	San Joaquìn	101	42
La Reina	33	33	San Miguel	118	38
Las Condes	737	17	San Ramón	27	63
Lo Barnechea	41	20	Vitacura	285	11
Lo Espejo	40	60	Puente Alto	152	49
Lo Prado	25	96	San Bernardo	232	29

² Al valore attuale del cambio, 1 Euro vale circa 620 pesos cileni.

ALLEGATO 5. AREA METROPOLITANA: Comuni, % famiglie in condizioni di indigenza e povertà (2003)

Comune	% famiglie in condizioni di indigenza	% famiglie in condizioni di povertà	Comune	% famiglie in condizioni di indigenza	% famiglie in condizioni di povertà
Santiago	3,3	4,7	Macul	5,2	8,5
Cerrillos	1,7	8,0	Maipù	0,7	6,7
Cerro Navia	8,0	15,9	Nuñoa	0	2,3
Conchalí	2,8	15,7	Pedro Aguirre Cerda	3,2	12,4
El Bosque	8,4	13,0	Peñalolén	3,5	12,2
Estación Central	2,9	9,9	Providencia	-	-
Huechuraba	4,8	16,6	Pudahuel	4,4	14,3
Independencia	2,5	7,9	Quilicura	3,9	12,1
La Cisterna	2,9	9,8	Quinta Normal	4,1	14,3
La Florida	1,9	6,6	Recoleta	5,2	10,1
La Granja	5,7	16,3	Renca	12,8	12,9
La Pintana	10,5	20,6	San Joaquín	3,0	12,7
La Reina	0	3,6	San Miguel	3,6	4,7
Las Condes	0	0,2	San Ramón	8,2	20,7
Lo Barnechea	-	-	Vitacura	-	-
Lo Espejo	9,1	17,9	Puente Alto	4,6	13,4
Lo Prado	1,9	12,9	San Bernardo	5,2	14,2

ALLEGATO 6. AREA METROPOLITANA: Comuni, indice di priorità sociale (2000) e indice di sviluppo umano (1998)

Comune	Valore indice priorità sociale (2000)	Valore indice di sviluppo umano (1998)	Comune	Valore indice priorità sociale (2000)	Valore indice di sviluppo umano (1998)
Santiago	-5,9	0,810	Macul	-3,2	0,777
Cerrillos	-2,0	0,759	Maipù	-5,6	0,773
Cerro Navia	4,7	0,695	Nuñoa	-10,3	0,868
Conchalí	0,9	0,726	Pedro Aguirre Cerda	0,4	0,719
El Bosque	2,7	0,719	Peñalolén	0,2	0,746
Estación Central	-1,5	0,740	Providencia	-12,3	0,904
Huechuraba	3,2	0,714	Pudahuel	2,4	0,722
Independencia	-0,9	0,725	Quilicura	1,9	0,712
La Cisterna	-3,2	0,787	Quinta Normal	0,3	0,726
La Florida	-4,8	0,803	Recoleta	0,7	0,736
La Granja	2,7	0,725	Renca	5,6	0,706
La Pintana	6,9	0,704	San Joaquín	0,6	0,740
La Reina	-9,8	0,881	San Miguel	-3,7	0,776
Las Condes	-13,3	0,897	San Ramón	5,0	0,711
Lo Barnechea	-7,3	0,893	Vitacura	-14,2	0,924
Lo Espejo	7,0	0,685	Puente Alto	-1,1	0,751
Lo Prado	0,2	0,753	San Bernardo	2,1	0,731

ALLEGATO 7. AREA METROPOLITANA: Comuni, biblioteche, archivi, musei (2002)

Comune	n. totale	Comune	n. totale
Santiago	289	Macul	14
Cerrillos	6	Maipù	21
Cerro Navia	9	Ñuñoa	74
Conchalì	6	Pedro Aguirre Cerda	7
El Bosque	11	Peñalolén	11
Estación Central	41	Providencia	110
Huechuraba	8	Pudahuel	8
Independencia	25	Quilicura	3
La Cisterna	23	Quinta Normal	26
La Florida	45	Recoleta	30
La Grana	9	Renca	8
La Pintana	3	San Joaquìn	16
La Reina	21	San Miguel	29
Las Condes	58	San Ramón	9
Lo Barnechea	18	Vitacura	31
Lo Espero	4	Puente Alto	35
Lo Prado	6	San Bernardo	27

ALLEGATO 8. AREA METROPOLITANA: Comuni, accessibilità tecnologica delle famiglie (2002)

Comune	% di accessibilità	Comune	% di accessibilità
Santiago	54,6	Macul	56,1
Cerrillos	48,6	Maipù	57,3
Cerro Navia	41,8	Ñuñoa	67,0
Conchalì	47,4	Pedro Aguirre Cerda	47,0
El Bosque	45,9	Peñalolén	49,7
Estación Central	50,1	Providencia	71,5
Huechuraba	48,7	Pudahuel	48,1
Independencia	51,5	Quilicura	50,7
La Cisterna	53,7	Quinta Normal	47,3
La Florida	55,3	Recoleta	46,8
La Granja	44,8	Renca	43,3
La Pintana	39,7	San Joaquìn	47,6
La Reina	72,5	San Miguel	58,6
Las Condes	77,5	San Ramón	42,2
Lo Barnechea	70,2	Vitacura	81,7
Lo Espejo	42,4	Puente Alto	50,9
Lo Prado	47,1	San Bernardo	46,4

ALLEGATO 9. AREA METROPOLITANA: Numero di stabilimenti dell'industria manifatturiera; valore aggregato della produzione e occupazione media del settore

Comune	n. stabilimenti	Valore aggregato (pesos ³)	Occupazione media del settore
Santiago	513	311.171.155	30.159
Cerrillos	117	216.828.400	12.731
Cerro Navia	16	10.411.981	1.170
Conchalí	53	55.360.738	2.673
El Bosque	32	6.323.959	938
Estación Central	123	114.744.948	8.522
Huechuraba	38	37.006.991	2.921
Independencia	130	73.294.512	6.957
La Cisterna	88	44.356.238	3.509
La Florida	31	32.791.897	2.573
La Granja	41	28.705.408	2.348
La Pintana	8	3.086.308	361
La Reina	55	27.728.013	2.026
Las Condes	21	8.147.129	1.244
Lo Barnechea	2	525.482	49
Lo Espejo	18	4.433.099	854
Lo Prado	7	610.584	161
Macul	172	348.474.223	16.191
Maipù	80	296.455.607	12.085
Ñuñoa	125	189.309.567	9.502
Pedro Aguirre Cerda	17	7.638.288	748
Peñalolén	16	13.777.567	951
Providencia	69	33.818.203	3.057
Pudahuel	35	51.290.203	3.818
Quilicura	132	251.695.497	13.300
Quinta Normal	156	222.235.764	9.117
Recoleta	223	71.896.477	8.773
Renca	68	180.811.293	8.630
San Joaquín	138	293.903.246	13.956
San Miguel	207	148.788.533	11.469
San Ramón	22	3.810.896	505
Vitacura	8	98.174.426	2.223
Puente Alto	30	57.977.373	2.833
San Bernardo	126	309.177.653	13.822

³ Al valore attuale del cambio, 1 Euro vale 620 pesos.

ALLEGATO 10⁴. INTERVISTA A LISANDRO SILVA - *Secreteria Comunal de Planificacion y Coordinacion de la Municipalid de Santiago*

A. *Analisi della Ley organica de Municipalidades y Ley sobre il governo regional*

IN. Tutti i comuni hanno un piano regolatore

S. Sì, quanto meno devono averlo; direi che il 90% lo ha

IN: I Comuni hanno un piano regolatore anche se esiste un Piano regolatore sovracomunale?

S. Sì Scendendo di livello, i livelli sono “metropolitano”, “intercomunale” e “comunale”, e poi ci sono gli studi di sezione (*estudios seccionales*), che rappresentano le forme specifiche di applicazione del piano.

IN. Secondo la legge, i comuni devono anche fare un piano di sviluppo comunale (*plan de desarrollo comunal*). Sa se bene o male tutti i comuni lo hanno?

S. La legge lo esige e tutti lo fanno in maniera molto differente. Molti solo per adempiere formalmente alla legge, altri lo fanno invece effettivamente come piano strategico economico e sociale. Sono piani globali, che fanno con un'estesa partecipazione, mentre altri no. Ci sono molti modi.

IN. Quindi potrebbe essere una buona domanda ai sindaci, quella che mi raccontino ciò che prevedono nel piano di sviluppo?

S. Sì, e anche quale importanza loro attribuiscono alla gestione municipale. I sindaci, quale importanza, quale ruolo attribuiscono al piano di sviluppo nell'ambito della propria gestione. Alcuni sono molto formali, non fanno nulla di pianificazione, presentano il piano per presentare il bilancio preventivo al consiglio municipale. I sindaci, da questo punto di vista, sono molto autoritari: se vogliono fare un progetto lo fanno, pianificano poco.

IN. Esiste una qualche legge che definisca i contenuti del piano di sviluppo?

S. La legge organica spiega in termini generali quali devono essere i contenuti del piano di sviluppo, e ugualmente parla della strategia municipale, che è annuale e che sta alla base del bilancio preventivo.

IN. Quindi, qui (in riferimento al piano di sviluppo) loro (i sindaci) possono fare quello che vogliono, possono interpretarlo come vogliono. Quindi io potrei chiedere se c'è qualcosa che riguarda l'ambiente. Sono documenti pubblici?

S. Sì, quindi potresti chiederlo.

IN. Non ci sono siti internet dove cercarli?

S. Alcuni municipi lo hanno; alcuni sindaci che più progressisti hanno il piano nel sito web, o nella la strategia municipale.

IN. Come posso trovare i siti dei differenti comuni?

S. Direi nel sito dell'Associazione dei comuni del Cile (*Asociacion Cilena de Municipios - ACHM*). Essi hanno un sito, alcuni che mostrano buone pratiche, alcuni che lo fanno bene; e c'è una rete che si chiama MUNITEL, che era dove i comuni mettevano le proprie pagine, era come la rete municipale, ma non so se esiste ancora, perché è passata da una mano all'altra. Però queste sono le due reti che i municipi hanno, ed è un'organizzazione indipendente di

⁴ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell'intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell'arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato “in originale”.

quella municipale che gestito il governo centrale attraverso del Ministero dell'Interno. Cioè il "municipalismo", in Cile, ha creato il suo proprio organismo nell'Associazione, che ha le proprie risorse,....

IN. Qui, dice (art. 4): i comuni potranno sviluppare funzioni relazionare con....l'ambiente. Che significa esattamente "funzioni"? Vuol dire le azioni che possono essere poste nel piano di sviluppo?

S. Sì, però questo si riferisce più al funzionamento, alla cosa amministrativa, a ciò cui si può dedicare il comune. Ad esempio, "la asistencia social" significa che il comune si incarica della salute pubblica. La protezione dell'ambiente è qualcosa di più relativo, perché l'istituzionalizzazione (institutionalidad) dell'ambiente non scende fino a livello del comune, ma si arresta alla COREMA, (la Comision Regional del Medio Ambiente). Però non esiste una Commissione comunale dell'ambiente; i municipi hanno gestione (gerencia) dell'ambiente, hanno dipartimento per l'ambiente, con una diversità che non dà un'unità politica all'ambiente.

IN. Sì, infatti mi pare che dove la legge parla dell'organizzazione interna dei comuni, di quali direzioni si possono creare, l'ambiente non viene nominato.

S. Infatti. Per esempio l'esperienza che ho fatto io: a me è capitato di dover creare un dipartimento sull'ambiente, e l'ho posta all'interno della SEC PLAC, perché l'ho visto come un modo per inserirlo nel piano di sviluppo; altri lo collocano nella sezione sociale, con azioni più di tipo politico-sociale; altri lo collocano come un ufficio indipendente, direttamente legato al sindaco.

IN. Quindi un'altra possibile domanda ai sindaci potrebbe essere se hanno un ufficio per l'ambiente e dove si colloca nell'organigramma.

S. Esattamente. Ora: indipendentemente dalla struttura comunale, quello che ti spiegavo è che la istituzionalizzazione dell'ambiente muore nella regione, e al di sotto i comuni non hanno alcun potere legale sui progetti dal punto di vista ambientale. Ossia: noi non approviamo dal punto di vista ambientale i progetti, capisci?

IN. Sì, però i comuni possono fare qualcosa per l'ambiente..

S. Sì, però non "fiscalizan" i progetti?

IN. Cosa significa esattamente "fiscalizar"?

S. Significa dare un permesso ambientale, fare in modo che si adempia alle norme ambientali. Fare in modo che siano rispettate le norme di lavoro, quelle sulla qualità dell'acqua: questo non viene fatto dal comune, ma viene fatto dal ministero della salute.

IN. Quindi "fiscalizar" vuol dire controllare?

S. Controllare fare in modo che si adempia alla legge, siano rispettati gli standard.

IN. Però, se vogliono, i sindaci possono proporre e attuare qualcosa sull'ambiente?

S. Sì; questo noi possiamo renderlo il nostro piano d'azione, cioè educare, informare, partecipare, mobilitare la gente su un problema ambientale affinché l'autorità intervenga. Però il comune non ha alcuna (ingerentia) sull'approvazione di un progetto da un punto vista ambientale e tanto meno di far rispettare le norme sulla qualità ambientale.

IN. Un'altra cosa: a livello comunale, i piani più importanti sono i piani regolatori comunali e i piani di sviluppo?

S. Sì.

IN. In che relazione si trovano i due?

S. Il piano di sviluppo è più strategico e generale, come i piani economici e sociali; il piano regolatore comunale è uno strumento maggiormente normativo e di indole territoriale. Normalmente il piano regolatore comunale, insieme al bilancio preventivo – che è l'altro strumento - dovrebbe far parte del piano di sviluppo, come il suo ombrello, però in realtà questo non succede. Ti spiego: l'ambiente muore a livello regionale, però il sistema di pianificazione urbanistica finisce nel comune, cioè il direttore di ora è un personaggio del sistema che nasce a livello nazionale nel Ministero de Vivienda, incluso il direttore di ora che è quello che deve dare il permesso di verifica e urbanizzazione. Questo personaggio può essere portato in tribunale il Ministro o il segretario ministeriale, non dal sindaco. Cioè, il sindaco non può dire a un direttore "approva questo progetto"; no, questi ha una dipendenza tecnica dal Ministero. Quindi la istituzionalizzazione della pianificazione urbana scende completamente fino a livello comunale.

IN. E riguardo ai trasporti come funziona?

S. Nei trasporti succede lo stesso. Nei trasporti la cosa positiva è che il municipio ha la gestione delle patenti e dei permessi di circolazione. Anche qui non c'è la "fiscalizacion", a parte i controllori dei parcheggi e delle soste.

IN. Chi decide le tariffe?

S. Il ministero dei trasporti; lo stesso succede per la salute.

IN. Se parliamo un po' del bilancio preventivo. Qui dice che sono i municipi che elaborano, propongono ed mettono in atto il bilancio preventivo. Quindi, i sindaci hanno la facoltà di decidere dove porre il denaro; in teoria, se lo volessero, potrebbero allocare il denaro all'ambiente.

S. E' il maggiore potere che hanno i sindaci, quello di gestire il denaro come vogliono; è un potere condiviso con il consiglio municipale. Sono padroni di decidere dove vanno le risorse; per questo è importante che esista un piano di sviluppo, perché così si decide dove va il denaro sulla base delle linee di sviluppo, non a seconda che serva a un'autorità o a un gruppo.

IN. Per quello che ho capito da questa legge, c'è un fondo comune municipale attraverso il quale le risorse economiche passano dal centro ai municipi.

S. E' una forma di ridistribuire le risorse ai municipi, risorse che però provengono dagli stessi municipi. Ci sono diverse percentuali, però normalmente i comuni mandano una certa percentuale delle proprie entrate al centro: in genere, il 40% lo mandano e il 60% lo trattengono. Il governo centrale si inventa un coefficiente di ripartizione e ridistribuisce le risorse ai comuni più poveri. Quindi ci sono alcuni municipi che dipendono totalmente dal fondo, perché non hanno proprie risorse. Invece altri comuni che hanno molte entrate per le patenti e i permessi di circolazione – incluso qui a Santiago si dà metà dei permessi di circolazione e delle patenti, a parte delle imposte territoriali, che contribuiscono molto al fondo comune che poi viene suddiviso. C'è qui in Cile da molti anni una grande discussione su questo sistema perché il minimo che fa è incentivare i cattivi comuni, i cattivi amministratori, perché così non fanno nulla per avere risorse proprie, ma aspettano solo che arrivino loro i trasferimenti.

IN. Le maggiori entrate dei municipi sono?

S. I permessi di circolazione, che uno paga annualmente per circolare, le patenti di guida, le patenti commerciali, industriali e professionali, e infine le imposte territoriali.

....

IN. Quindi quello che succede con i piani regolatori comunali, è che il sindaco li propone, chiede il consenso del consiglio comunale, e se tutto funziona bene lo sottomette all'approvazione del consiglio regionale.

S. Esatto

IN. E per il piano di sviluppo comunale succede la stessa cosa?

S. No, il piano di sviluppo comunale non va al consiglio regionale; è un potere proprio dei municipi.

B. PDDA 1997

IN. C'è un aggiornamento rispetto a quello del 1997?

S. Sì, mi pare del 2000 però non sono sicura sulla data. Bisognerebbe cercarla sul sito della CONAMA, oppure sul sito c'è una versione aggiornata dello stesso piano.

IN. MITTE2 Il ministero definirà le vie congestionate: lo hanno fatto?

S. Sì, hanno un modello di trasporti con il quale definiscono le vie congestionate e con il quale fanno le proposte, ad esempio, dei controlli in superficie, la gestione del traffico. Tutta la gestione dei trasporti dipende dal Ministero. Direi che questo piano è uno dei più attivi. Anche se alcune cose non sono state fatte, però è servito come quadro di riferimento per compiere molte azioni di disinquinamento del Mapocho. Io ho partecipato a un progetto di ciclovia della banca mondiale per la riduzione delle emissioni in aria. Ecco, la banca mondiale ha finanziato il progetto di costruzione di una ciclovia in tre comuni perché lo si collocava all'interno di questo piano, quindi come mezzo di riduzione delle emissioni.

IN. Mi pare di capire che quando si parla di azioni contro il traffico, i comuni non vengono neanche nominati; se ne parla un po' di più quando si tratta di polveri sospese e ancora di più quando ci sono episodi critici. Quindi devo chiedere a CONAMA se, nei miei comuni, ci sono zone saturate ed episodi critici.

S. Noi ne abbiamo pochi, perché essendo un comune storico, non hai molti problemi dal punto di vista ambientale, con l'eccezione della zona orientata che ha avuto inondazioni e ha conosciuto episodi critici.

....Quello che succede nel settore della pianificazione urbana, a differenza dell'ambiente, è che la sua istituzionalizzazione entra fino a livello municipale. Ma hai strumenti finti, ingannevoli. E' un'illusione pensare di poter porre dei limiti a una città dal centro, quando è in mano al settore privato. L'altra cosa è che col piano regolatore metropolitano del 94 avevo imposto dei limiti alla crescita della superficie della città, che un anno e mezzo dopo erano già stati superati. La gestione urbana ha in teoria molta gerarchia, molto sistema, ma in realtà è poco efficace.

IN. Esiste una legge che definisce i contenuti del piano regolatore generale?

S. Sì, è la ley general sobre el urbanismo y construcciones e nella Ordinanza general che ha lo stesso nome.

IN. E c'è scritto qualcosa sull'ambiente?

S. No, perché la forma di fare il piano regolatore, sì, sempre considera l'ambiente, ma lo considera come sistema naturale. Cioè i piani regolatori sempre si sono fatti all'interno del

diagnostico, all'interno del capitolo dedicato al sistema naturale: acqua superficiale, suolo, ecc. Però come si fa un piano regolatore sta scritto nelle circolari emesse dal Ministero de Vivienda (sempre nel sito web del MINVU). Cioè, non è possibile che un piano regolatore non consideri gli aspetti ambientali.

IN. Cos'è in Cile il regolamento edilizio?

S. In Cile si chiamano ordenanzas municipales, attraverso le quali, ad esempio, si disciplina la spazzatura, gli avvisi economici, ecc.

IN. C'è una legge che dice come farle?

S. No, è una facoltà del sindaco quella di fare ordinanze su determinate materie definite dalla legge organica.

ALLEGATO 11⁵. INTERVISTA A MARCELO FERNANDEZ – Responsabile settore aria di CONAMA

M. Mi mostra l'aggiornamento del PDDA. “Questo è molto più maturo”

Gli spiego tutto quello che ho fatto, poi:

IN. parlando di acqua, vorrei sapere chi gestisce il servizio di distribuzione domestica dell'acqua, fognatura e trattamento. E che possono fare sindaci per aumentare il risparmio e nella lotta contro l'inquinamento dell'acqua?

M. Prima di tutto io sono a carico dell'area di disinquinamento atmosferico, cioè dell'aria, quindi so poco di acqua, residui e biodiversità. So di aria che a Santiago, insieme all'acqua, sono sicuramente i problemi più complessi.

In generale ti posso dire che il tema ambientale in Cile è molto recente. Noi siamo partiti con una legge sull'ambiente che è solo del 1994; abbiamo appena compiuto i 10 anni della Legge. I problemi ambientali, quindi, non sono ancora “scesi a livello locale”, questa è la mia opinione personale; non sono ancora arrivati alla base della società. In qualche modo, quello che si è fatto in questi 10 anni è stato preoccuparsi soprattutto degli elementi più strutturali: la definizione della normativa, della strutturazione del sistema e la definizione di politiche. Però non si è avanzato abbastanza perché a livello municipale si abbia uno sviluppo molto avanzato. Nei temi dell'aria, dell'acqua e dei residui urbani il fuoco è molto diverso e io ti racconto un po' dei tre perché tu possa vedere le differenze. Prima di tutto l'aria, che è il mio tema. A differenza di molti altri Paesi, i comuni in Cile, e soprattutto a Santiago sono molto piccoli. Di conseguenza, il sindaco, il municipio, non ha molto potere; Santiago ha 6.000.000 di abitanti, di conseguenza ogni comune ha in media 200.000 abitanti. Può essere molta gente, quando ci sono 6.000.000 di persone insieme, il peso di ciascuno (municipio) è molto relativo. Ci sono comuni molto poveri e comuni molto potenti; ad es., Santiago e Viticura sono molto potenti, mentre gli altri 4 (Pudahuel, Maipù, La Pintana, Huecaraba) sono di livello molto più basso. E tu te ne renderai conto quando li intervisterai: nei primi due vedrai che hanno unità incaricate dell'ambiente, delle opere, gente di buon livello, tutti professionisti, e ti sembrerà che tutto funziona molto bene. Gli altri bisogna vedere se ti ricevono.

Il tema dell'aria, del disinquinamento atmosferico è talmente complesso, Santiago credo che dal punto vista atmosferico sia una delle città più contaminate del mondo, che noi non siamo ancora arrivati al livello dell'educazione e del tema maggiormente “cittadino”, perché siamo ancora gestendo questioni molto più generali, come per esempio norme di entrata da parte dei veicoli, migliori combustibili, esigenze di revisioni tecniche; cose che per il nostro paese sono basilari; norme per l'industria, norme per la misurazione della qualità dell'aria – abbiamo ancora problemi nella misurazione della qualità dell'aria. Quindi, a questo livello, con un gruppo di disinquinamento che io guido che è formato da sei persone, per 6.000.000 di abitanti, tu capirai che non abbiamo la capacità per coinvolgere in maniera diretta e attiva i 34 comuni della Regione, per la dimensione dell'impegno che sarebbe, e per il livello di sviluppo e maturità che questo tema ha. Siamo ancora a livello di definizione delle grandi linee strutturali.

Ciò nonostante, se tu guardi questo piano di disinquinamento, ci sono programmi che dovrebbero stare verso la fine che parlano di temi strategici. Noi abbiamo fatto questo PDDA con alcuni strumenti ben precisi, ad esempio ridurre il contenuto “sporco” dei combustibili,

⁵ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell'intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell'arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato “in originale”.

implementare un piano di trasporti pubblico, norme di “ingresso” per i veicoli, e poi ci sono molte altre cose più molto più diffuse, molto più a livello cittadino, che hanno a che fare con l’educazione, cose molto meno tangibili. Tutto ciò noi lo riuniamo in “programmi”, che sono linee di lavoro. Dentro queste linee di lavoro ne teniamo una che è (sfoglia) il rafforzamento della gestione ambientale locale. Se tu la guardi in dettaglio, quello che noi chiediamo soprattutto è: coinvolgere attori a livello locale nel PDDA e rafforzare le capacità dei comuni. Questo si trova dentro il tema locale; ne hai anche uno che riguarda il coinvolgimento della popolazione, partecipazione cittadina e educazione ambientale: sono i due complementari. Noi abbiamo chiaro in mente che il tema ambientale è anche una questione di educazione, è un tema di livello locale, perché è a livello locale che si producono le emissioni e dove si possono focalizzare meglio i controlli; ma abbiamo la sensazione di non poter rinunciare al resto. Cioè, se noi ci fossimo preoccupati di educazione, delle cose più locali, avremmo perso l’opportunità di preoccuparci di questa cosa più grande, che all’inizio ha molta efficacia. Col tempo ci dedicheremo più al dettaglio, al livello cui si arriva in Europa, dove si arriva al cittadino. Parigi, ad esempio, ha una quantità di piccoli distretti e tutti hanno un’opinione, e tutto è molto più locale. Noi non siamo a questo livello, bisogna tenerlo bene in mente, perché così si può capire perché si fanno alcune cose e perché non se ne fanno altre.

Quindi, per riassumere, quello che si possono fare i comuni nel tema aria, è molto poco. Ci sono alcuni comuni che sono favoriti perché nel loro comune c’è una stazione di monitoraggio; però ci sono solo 7 stazioni e 34 comuni. Tutti vorrebbero una stazione di monitoraggio nel proprio comune; noi con le 7 che abbiamo facciamo il monitoraggio, ma non ne possiamo porre una in ogni comune. Per quanto riguarda le azioni che i municipi possono fare, non sono molte, perché i comuni non hanno competenze a livello di trasporto, nel senso che non possono imporre il rispetto (fiscalizar) le emissioni veicolari. Non hanno competenze rispetto all’Industria, perché l’industria viene controllata (se fiscalizza) a livello Regionale, dall’Autorità Sanitaria (Autoridad Sanitaria), che dipende dal Ministero della Salute (Ministerio de la Salud).

IN. E chi fa rispettare le norme nel campo dei trasporti?

M. il Departamento de Fiscalizacion del Ministerio de Transporte.; e spesso sono appoggiati dai Carabinieri, dalla Polizia. Però i comuni non hanno questa competenza. Non sono i comuni quelli che finanziano la rete di qualità dell’aria; non esiste alcun comune che attualmente stia pagando il monitoraggio della qualità dell’aria; si finanzia a livello centrale.

Ci sono altri tipi di *fiscalizacion* che possono essere fatte a livello centrale e che hanno più a che fare con questioni residenziali o legate alla piccola attività. Per esempio, a Santiago si usano ancora stufe a legna; i comuni potrebbero eventualmente *fiscalizar* il funzionamento di questo tipo di stufe; così come potrebbero *fiscalizar* piccoli tipi di attività. Potrebbero unirsi, associarsi, con l’autorità centrale per dire “guarda, qua stanno facendo attività che non corrispondono, venite a *fiscalizar*. Però, in generale, non abbiamo incontrato un appoggio sostanziale dei municipi alla fiscalizzazione, mentre crediamo che sia un’attività in cui potrebbero dare più appoggio.

IN. E dove sta scritto di questo potere di *fiscalizacion*? Nella Ley Organica de Municipalidades non c’è.

M. No, non ce l’hanno, per questo dico che potrebbero appoggiare la *fiscalizacion*, appoggiando la denuncia, o rafforzare i propri abitanti perché denuncino attività contaminanti. Non hanno un potere di far rispettare la legge; è che potrebbero appoggiare il livello centrale nel farla rispettare. Allo stesso modo potrebbero appoggiarlo in riferimento a temi che non

hanno a che fare con l'inquinamento dell'aria, ma che potrebbero riguardare, ad esempio, le aree verdi; la manutenzione e la creazione di aree verdi è un tema che dà un apporto al disinquinamento dell'aria, che però ha chiaramente altri obiettivi, non solo l'ausilio ambientale, ma la ricreazione, il livello di vita...sono cose in cui i comuni posso dare il loro apporto.

Questo in generale rispetto al tema aria; rispetto al tema acqua, questo non dipende dai comuni, assolutamente no. Ci sono differenti attori, però di base quello che bisogna capire è che molta dell'acqua servita va direttamente ai fiumi. Ci sono due fiumi che passano dalla regione e che tremendamente inquinati perché tutta l'acqua residenziale finisce in questi fiumi. E la soluzione che si sta trovano a questo tema e la costruzione di impianti di trattamento, che però sono impianti che trattano l'acqua all'uscita dalla città, cioè non alla fonte ma alla fine del processo. I comuni non hanno nulla a che vedere con questo.

IN. E chi distribuisce l'acqua?

M. Le imprese che distribuiscono l'acqua...ci sono due o tre imprese molto grandi, una si chiama AGUAS ANDINAS, è la principale, concentra più dell'80%. Erano pubbliche, però sono state privatizzate. E dopo che sono state privatizzate, le imprese caricano al consumatore, aldilà dell'acqua, il trattamento dell'acqua. Ora lo stiamo pagando noi utenti; molti non lo sanno, ma sta nella bolletta; una parte di quello che si paga è per il trattamento.

IN. E chi decide le tariffe?

M. Questo è un monopolio regolato, così come l'elettricità. Le tariffe non sono libere, devono essere negoziate con l'autorità, ma non so come si faccia.

IN. Comunque ciò avviene a livello centrale, di sicuro non sono i comuni che decidono le tariffe.

M. No, assolutamente no. Allora, quali sono le capacità che hanno i comuni, qui? I comuni decidono che fare con l'acqua che loro gestiscono, per lo meno; possono implementare politiche per ridurre il consumo di acqua, incluso uno scandalo che c'è stato recentemente nel comune di Santiago dove il comune ha venduto tutti i suoi diritti di acqua per portare avanti altre azioni. Non so come funziona la questione, però sì, i comuni possono fare qualcosa in questo campo, anche se non molto. Per esempio, l'impresa che ti dicevo, AGUAS ANDINAS, probabilmente copre 30 comuni; però non so che capacità negoziatoria abbia ciascuno di questi municipi di fronte a un'impresa così grande.

IN. Alla luce di quello che lei mi sta dicendo, però, e anche in base a quello che ho visto finora, mi sembra che i comuni, anche se non hanno molto potere, tuttavia, dato che possono proporre il PRC e piano di sviluppo, lì dentro potrebbero proporre piani, programmi, azioni per sensibilizzare, risparmiare le risorse naturali, investire in alcuni campi, no?

M. Santiago è un centro metropolitano, quindi non siamo molto sensibili al tema delle risorse naturali. Per quanto riguarda il risparmio energetico, in questo campo ci sono moltissime politiche, incluso a livello nazionale, però non credo che i comuni siano molto sensibilizzati al tema...

IN. Questo è un altro problema. Quello che dico io è che "in teoria" loro potrebbero introdurre nei loro piani azioni per, ad esempio, ridurre il consumo di acqua, di elettricità, così via.

M. Sì, in teoria potrebbero, ma di fatto dipende dalle risorse che governano. Per esempio, un comune potrebbe occuparsi del risparmio di acqua, però di quale acqua? Di quella che loro

governano, cioè quella con cui innaffiano i parchi. Però, la gente nella propria casa, paga la propria acqua e il comune non può dirle nulla a tal riguardo; il comune non può regolare la quantità di acqua che viene usata dalla gente.

IN. No, questo no, però potrebbe fare qualcosa come ad esempio dare un peso alle famiglie per ogni litro di acqua risparmiato; non so, qualcosa del genere, una campagna di promozione.
M. Sì, capisco benissimo, però io non vedo in Santiago campagne di questo tipo, né nell'acqua, né nell'energia. Forse nel terzo tema, se passiamo ai rifiuti, credo che qui si potrebbero avere più azioni municipali. Perché nel caso dei rifiuti sì, sono i comuni responsabili di disporre dei rifiuti dei loro abitanti. Essi devono stipulare contratti con le imprese che ritirano i rifiuti; devono pagare per il deposito dei rifiuti nei *rellones sanitarios*; i rifiuti urbani vanno tutti a finire nei *rellones sanitarios*. C'è tutta una politica, attualmente, per migliorare la percentuale di riciclaggio; è una legge regionale; poi c'è tutto il regolamento sul riciclaggio. Però quello sì che è un tema, perché è un tema molto più tangibile: se loro sono capaci di ridurre i residui posti nei *rellones sanitarios* e riciclare maggiormente, essi possono ottenere risorse per il municipio. Lì vale la pena per loro, i risultati sono molto più vicini e quindi vale la pena tentare l'implementazione di qualche politica. E precisamente perché noi cittadini paghiamo la estrazione (????extraccion) dei rifiuti, però i comuni devono stipulare contratti con le imprese che li raccolgono. E quindi ci sono molti municipi che stanno portando avanti programmi di riciclaggio, perché più ricicli meno sono le quantità che devi versare nei *rellones sanitarios*. Ci sono anche comuni che stanno regolando la frequenza con cui passano i camion di raccolta dei rifiuti. Qui nel centro di Santiago, i camion passano un giorno sì e uno no; perché l'ex sindaco ora è candidato alle presidenziali e per la campagna elettorale servono molte risorse. Dato che servivano risorse, cosa ha pensato di fare il sindaco? Ha ridotto la frequenza con cui passano i camion. Questo è il tipo di gestione che si fa in Cile. Pensa che sei in un Paese in via di sviluppo; i sindaci non hanno una visione di lungo periodo; non sono preoccupati di cose profonde, ma della contingenza; non certo di risparmiare energia o salvare il pianeta. Hanno elementi per farlo, nessuno vieta loro di farlo, ma nella pratica è molto poco quello che fanno.

IN. Questo è esattamente ciò che mi interessava sapere. Perché ora io voglio raccogliere le informazioni che mi servono per preparare le interviste, per porre delle domande corrette. Quello che lei mi sta dicendo rappresenta quello che sarà il risultato finale della mia indagine.
M. Certo il risultato dell'indagine sarà che ci sono altre priorità. Se fossi in te, chiederei: quali sono le priorità della sua amministrazione? Ci sono municipi che hanno priorità come avere più aree verdi e altre priorità più sociali. I municipi hanno competenze nel campo dell'educazione, nel tema della salute..

IN. Beh, allora nel tema dell'educazione potrebbero fare molte cose...

M. Certo, nel tema dell'educazione potrebbero fare cose meravigliose, però non ci sono molti municipi che stiano lavorando nel tema dell'educazione; che siano preoccupati dell'educazione che stanno dando le proprie scuole.

IN. Secondo lei, quello che dicono qui – legge 18.695 – “i municipi potranno sviluppare funzioni in relazione a ...la protezione dell'ambiente”. Che significa questo?

M. Una funzione non corrisponde per forza a una competenza. Questo è molto aperto, molto generale; ad esempio di cono che possono sviluppare funzioni relazionate con la cultura; per

me questo significa fare, una volta all'anno, un'esposizione di pittura. "Funzione" è una cosa molto generale, non è obbligatoria. In questo senso i municipi non assumono un "papel" di protezione dell'ambiente molto forte. Per lo meno, io sono almeno 10 anni che lavoro su questo tema, ed è molto raro che noi stiamo con un sindaco. Io mi incontro con i sindaci con molta poca frequenza. I sindaci che hanno avuto più relazione con noi sono quelli che hanno più problemi di inquinamento atmosferico, perché lo usano come una bandiera di lotta: "noi siamo il comune più pregiudicato dagli altri comuni perché abbiamo la peggiore qualità dell'aria, e quindi necessitiamo di più risorse. Per questo usano il tema ambientale, più che tentare di implementare qualche strumento per ridurre le emissioni. Non ho in mente nessuna esperienza che dica "il tale comune ha fatto un certo programma orientato a ridurre le emissioni. Ad esempio, un tema che può interessare ai sindaci è quello dei trasporti. Alcuni comuni si sono dimostrati molto interessati alle ciclovie, che hanno un impatto sull'inquinamento atmosferico. Però sono 2, o 3, non di più. In genere sono comuni piuttosto sviluppati, che hanno molte risorse economiche, e dove, se la gente va in bicicletta, non viene assalita.

IN. In teoria, i sindaci potrebbero adottare ordinanze sull'ambiente?

M. Questo sì. Ad esempio, molti sindaci potrebbero ordinare ordinanze specifiche sulle opere di costruzione, di come si fanno e di come si governano gli impatti delle costruzioni. Potrebbero dettare ordinanze sui tipi di camino residenziale.

IN. Quindi questa potrebbe essere un'altra domanda...

M. Certo: "Lei, nell'ambito della sua capacità di adottare ordinanze", quali ha implementato?" Io so che il Servizio di Salute dell'Ambiente (*Servicio de Salud del Medio Ambiente*), che è a livello generale, ha una serie di ordinanze tipo. Per cui un Comune, se vuole adottare un'ordinanza, vede l'ordinanza che il Servizio raccomanda; e la adatta al suo caso. Ad esempio, il comune di Santiago, o di Providencia, o di Nunoa dove stanno costruendo moltissimi edifici, probabilmente hanno ordinanze specifiche su come si controllano le emissioni delle costruzioni; però queste ordinanze devono essere molto simili fra i tre perché si ispirano a quelle che è raccomandata dal Servizio di Salute dell'Ambiente.

IN. Le posso trovare sul sito dell'Autorità? Forse, ad esempio c'è una pagina che si chiama legislazione, molto più probabilmente devi chiamarli e chiederlo direttamente alle persone che lavorano nell'Autorità.

IN. Una domanda che io avevo è, riguardo ai combustibili utilizzati per la cucina e il riscaldamento, chi è dice quello che si può o non si può utilizzare.

M. Di questo so molto, perché fra l'altro ha a che fare con due temi: l'inquinamento atmosferico ma anche l'inquinamento *indoor*. Per noi quest'ultimo è molto importante perché la qualità dell'aria dentro la casa è molto peggiore di quella fuori, in tutta la Regione Metropolitana. Qualche anno fa abbiamo fatto uno studio ed è emerso che le case di Santiago sono talmente ventilate, che l'inquinamento interno va completamente aldilà di quello di fuori. Quindi, come livello di base in casa c'è l'inquinamento di fuori.

IN. E questo è conseguenza di cosa? Io prima ti dico quali sono i combustibili che si usano maggiormente nella Regione metropolitana. Prima di tutto, nella cucina, credo quasi il 100% usa il gas. Due tipi: naturale o LPG – *liquid petroleum gas*. Ultimamente stanno anche facendo alcune cucine elettriche, però credo che non mi sbaglio se ti dico il 100%, perché

sono molto pochi quelli cheNel riscaldamento, invece, c'è una diversità di combustibili. Alcuni usano elettricità, altri usano legna – che costa molto poco – però ha un grande impatto nell'intorno; non tanto in casa tua ma in quella dei tuoi vicini. Per questo che lì, un comune che davvero vuole adottare un "papel" ambientale, potrebbe adottare un'ordinanza nella quale si dice "in questo edificio non permetto che si utilizzi legna". Si usa anche il gas- i due gas – e paraffina – kerosene – che è un tipo di combustibile liquido che viene di solito utilizzato dai poveri. Altra gente molto povera usa combustibili solidi dentro la casa, cioè bruciano tutto quello che trovano; però questo succede poco e sta scomparendo con la crescita del livello di sviluppo della città. Quindi qui nessuno ti può dire – di fatto nessuno ti dice – i combustibili da utilizzare.

IN. I combustibili più aggressivi? Sono la legna, chiaramente, poi...

M. Sempre, i combustibili solidi sono i più contaminanti, poi i liquidi e per ultimo i gassosi, che sono molto poco inquinanti. Poi c'è l'elettricità che non ha emissioni.

IN. Ci sono norme di sicurezza sull'uso dei combustibili?

M. Sì.

IN. Ci sono controlli?

M. Ci sono varie competenze, però esiste la *Superintendencia de l'Electricidad y Combustibles* (SEC). Se tu guardi la loro pagina, che è fatta molto bene, capisci tutto quello che fanno, quali sono le loro competenze, e su quali combustibili agiscono. Quello che ora ti posso dire, è che la SEC si occupa solo dei combustibili liquidi e gassosi. Per un qualche capriccio del destino, la sua legislazione non include combustibili solidi, cosa che rende il tutto molto complessa, perché non c'è nessuno che regolamenti la legna. Essi sono quelli che si preoccupano di certificare che gli edifici abbiano buone condizioni di ventilazione perché la gente no si asfissi con il *calafon* (*calafectore por el agua*), o con altri sistemi. Essi sono quelli che alla meglio proibiscono l'uso dei *cilindros* negli appartamenti, o che regolano la loro installazione nelle case, cioè i *cilindros* di grandi dimensioni che si pongono negli edifici residenziali, quelli che si interrano.

Quindi i municipi non hanno competenze su come si installa, ecc. Semplicemente la SEC è quella che si preoccupa del tema di sicurezza: sono loro che certificano gli impianti (*equipos*). Ci sono norme per ogni tipo di riscaldamento, eccetto per quelli a legna.

IN. Per quello che riguarda le fonti rinnovabili, i sindaci immagino che non stiano facendo nulla, come ad esempio, installare pannelli solari.

M. Io sono molto vicino al tema dei meccanismi di Kyoto, perché noi siamo un Paese in via di sviluppo e oramai in tutti i convegni internazionali si dice che la prima forma di cooperazione dai paesi sviluppati verso quelli in via di sviluppo non sarà il trasferimento di denaro, ma denaro per il disinquinamento. E, di base, in tale contesto, noi crediamo che una forma molto potente per disinquinare Santiago e il Paese completo è impiegando le risorse locali più le risorse internazionali che sono disponibili attraverso protocolli come il Protocollo di Kyoto. Noi abbiamo diversi progetti, ad esempio, però siamo anche dentro il Protocollo di Stoccolma, sopra il composto organico persistente. Quello che ti posso dire è che il Cile è probabilmente leader, tra i Paesi dell'America Latina, nei progetti MDL; però sono a livello di Stato, non di istituzioni più piccole come i comuni. Io credo che a livello della Regione Metropolitana non so se ci sia qualche municipio che stia pensando a un MDL; talvolta

sarebbe ragionevole, ad esempio il Comune di Santiago deve spendere cifre enormi in elettricità, probabilmente potrebbe pensarci.

IN. Lei mi diceva che l'inquinamento provocato dall'industria è competenza...

M. E' competenza dell'Autorità Sanitaria.

IN. E quella del piccolo commercio, piccole attività?

M. A regime, l'Autorità Sanitaria dovrebbe occuparsi di tutte le piccole attività, più l'industria. Però il problema è che l'Autorità Sanitaria ha troppe competenze; così come si occupa delle emissioni dei camini, deve occuparsi che i locali abbiano acqua, servizi sanitari, deve occuparsi dei batteri, di un'infinità di cose. E' un'Autorità che ha competenze troppo numerose e quindi finisce per concentrarsi sulle imprese più grandi, lasciando quelle più piccole a lato. Io non credo che essi vadano facendo rispettare le norme ai piccoli commercianti. Certo i comuni, seppure non abbiano per legge una competenza specifica, potrebbe generare ordinanze che regolino la questione, potrebbero appoggiare la *fiscalizacion* dell'Autorità Sanitaria, generare un'alleanza: io ti denuncio e tu fai la sanzione, perché tu puoi sanzionare. E' come l'alleanza che c'è tra il Ministero dei Trasporti, la SEC e i carabinieri. La polizia può fermare un autobus perché ha l'autorità per fermare il bus; il Ministero dei trasporti ha l'autorità per prendere misurazioni (fare controlli) sul tubo di scappamento; la SEC ha la competenza per analizzare i dati. Ognuno da solo non potrebbe fare tutto questo, quindi bisogna fare un'alleanza. Probabilmente, quello che io ti sto dicendo rispetto ai municipi è che essi appoggino la *fiscalizacion* di cose su cui non hanno la competenza, ma che stanno nel loro territorio. Per un residente può essere più facile chiamare il proprio comune che non l'Autorità Sanitaria, che è un'unità troppo grande, troppo distante.

IN. PDDA 1997. In generale mi pare di capire che i comuni non possono fare nulla rispetto ai trasporti...

M. Infatti, non hanno alcuna competenza; è il ministero dei trasporti che ce l'ha.

IN. Invece hanno molte più competenze quando si hanno episodi critici nel loro territorio. Dove posso trovare gli episodi critici?

M. Ti porto una copia....Noi ci facciamo carico di quei giorni in cui la qualità dell'aria va molto male: intendo 2 o 3 al di sopra del livello della norma. Sono talmente gravi che noi abbiamo un modello per pronosticarlo, compreso cerchiamo di anticiparlo. Se noi capiamo che domani la qualità dell'aria sarà cattiva, implementiamo strumenti a partire da questa notte. Che mezzi abbiamo? Credo che nel mondo ci siano poche città più aggressive di Santiago nel controllo degli episodi critici, perché molte città si preoccupano solo di informare la popolazione – che è già qualcosa - , però qui si è ritenuto importante compiere azioni molto nette per dimostrare che si sta facendo qualcosa. Si blocca l'industria, restrizione veicolare 2, 4, 6, fino a 8 "dijitos", cioè in alcuni giorni di emergenza, ad esempio, tu puoi avere metà del parco (veicolare) nella strada, e l'altra metà in casa che non possono uscire; si vieta l'uso delle stufe a legna, e lì si potrebbe chiedere l'appoggio dei sindaci. Infatti nei giorni di pre-emergenza coloro che hanno il potere di far rispettare le leggi non riescono a controllare tutti; quindi l'autorità sanitaria si può concentrare nella grande industria, il Ministero dei trasporti e i carabinieri sui trasporti, verificando due cose, le emissioni di alcuni veicoli e anche che altri non circolino. E i municipi potrebbero occuparsi di altre cose, ad esempio di diffondere a livello di circoscrizioni (subcolegios) le informazioni; migliorare il servizio sanitario offerto; insomma, potrebbero fare molte cose, tutto dipende dalla voglia che loro hanno di integrarsi in questa questione. Questo è il piano che noi abbiamo (*mi mostra il piano relativo agli*

episodi critici)...qui ci sono i provvedimenti, dice “provvedimenti durante gli episodi”, ce ne sono alcuni che sono permanenti; permanenti significa che durante tutto l’inverno, che è il periodo più complicato, ci sono provvedimenti che durano tutto il periodo, ad esempio è vietato bruciare residui agricoli (*quemias agricolas*); durante tutto l’inverno è proibito l’uso delle stufe a legna che non abbiano il doppio; è vietata la circolazione di veicoli senza marmitta catalitica. Però ci sono altre cose che sono addizionali.

(...)

IN. Perché in Cile non è stato fatto il Ministero dell’Ambiente?

M. Credo che sia stata una forma sottile di introdurre il tema senza imponerlo...pensa che questa istituzione parte appena dopo il governo militare; quindi siamo tornati alla democrazia, e il potere di governo militare teneva tutto il potere economico in questo Paese. Tutte le imprese produttive erano legate alla destra (ed è tutt’ora legato alla destra); quindi, ovviamente, non si poteva cambiare sistema, andarsene dall’altro lato politico e imporre una restrizione troppo grande alla produzione. La cosa doveva essere molto più lenta. E tuttavia siamo stati relativamente efficienti, nella qualità dell’aria abbiamo ottenuto miglioramenti ampi da quel tempo. Così come abbiamo ottenuto una transizione verso la democrazia – perché il nostro sistema non è ancora democratico – allo stesso modo stiamo facendo una transizione verso l’ambiente, verso una politica ambientale più solida. Ci sono Paesi nell’America Latina che, nonostante abbiano un Ministero dell’Ambiente, tuttavia sono stati molto meno efficienti nella realizzazione di misure concrete. Hanno una struttura che sembra molto più forte, ma hanno ottenuto molto meno di quanto abbiamo ottenuto noi con una struttura molto più debole.

IN. Dove posso trovare informazioni sui disastri naturali, cioè soprattutto su tutto quello che riguarda la prevenzione dei disastri?

M. C’è istituzione incaricata di tutto questo, l’ONEMI. In realtà qui abbiamo un dipartimento, molto povero, che si occupa di emergenza chimica, però solo di questo.(...). Qui ci sono due problemi naturali, entrambi legati alla Cordigliera: le alluvioni, perché se piove molto, questo provoca un tremendo disgelo e quindi, da basso, un’alluvione mostruosa; e i terremoti.

IN. C’è una legge che parla di partecipazione cittadina in generale o specificamente nell’ambiente?

M. Sì, c’è. La nostra legge (di base sull’ambiente) parla della valutazione d’impatto ambientale. Sai cos’è?

IN. Quello che so è che la CONAMA deve valutare dal punto di vista ambientale tutti i progetti e lì hai sempre la partecipazione.

M. Perfetto: il nostro lavoro è quello di coordinare e facilitare la partecipazione, rafforzare le organizzazioni cittadine perché prendono parte – prendere loro la mano perché scrivano le osservazioni .

ALLEGATO 12⁶. INTERVISTA A MARIA EUGENIA VETSABEL – Alto funzionario MINVU

V. Comincio dal lato del Ministero. Perché quello che succede è che il MINVU in Cile è molto decentralizzato, ha differenza di altri ministeri. Quindi in ciascuna Regione del Paese, che sono 13, c'è un Ministro della Regione che si chiama Secretario Regional Ministerial del Ministerio del Vivienda e Urbanismo. Quindi, quello che succede è che nel Ministero Centrale, che è dove stiamo ora, si dettano politiche, norme di applicazione nazionale, questa è come la “norma obbligatoria di base”, che si deve applicare in tutto il Cile. Senz'altro ogni Comune può proporre il suo proprio piano regolatore comunale. Il (piano regolatore) Comunale e quello Intercomunale sono piani la cui gestione è della *Segreteria Regional*, si approvano nel governo regionale; mentre il comunale parte dai Municipi. Questi lo propongono. Il Sindaco ufficialmente lo può proporre, però con il Consiglio. Questo tiene tutto un procedimento che non so se hai già visto nella *Ordenanza General sobre urbanismo y construcciones*. Lì c'è tutto il procedimento, e c'è anche il processo partecipativo; forse è la norma in cui in maniera più chiara e più efficace viene definito il processo partecipativo, perché a livello regionale non è molto chiaro; non è obbligatorio, sta un po' nella volontà dell'Intendente, del Governo regionale e della Segreteria Regionale, che sono quelli che lo elaborano, quello di incorporare altri servizi; non c'è un obbligo. A livello municipale il procedimento è esplicito e di fatto è stato perfezionato con la legge sul governo Regionale; è un procedimento piuttosto rigoroso, e che si unisce quello che parallelamente definisce la valutazione ambientale, dove allo stesso modo c'è un processo partecipativo.

IN. Ma la partecipazione di chi?

V. C'è una partecipazione pubblica, però c'è anche una partecipazione diretta di ciascuno dei servi del ministero.

Nel caso del comune ci sono i direttori delle opere che sono funzionari del municipio, e che sono incaricati di far adempiere le norme concernenti l'urbanizzazione e le costruzioni. C'è tutta una classificazione...nella legge e nell'ordinanza sono indicate con precisione quali sono le funzioni e le competenze...e da lì si capisce che la posizione del direttore delle opere è piuttosto complessa perché ha una doppia appartenenza: ufficialmente è un funzionario del Comune però deve far adempiere norme che sono del Ministero. Quando entra il sindaco in tutto questo? Il Comune propone un piano regolatore; tecnicamente si studia all'interno della direzione delle opere, e – alcuni comuni ce l'hanno, altri no – c'è un assessore all'urbanistica che è la persona che fa l'elaborazione del piano dal punto vista urbanistico. L'ideale è che vada parallelamente al piano di sviluppo comunale, che è quello che viene fatto dalla SEC PLAC, perché l'uno tratta gli aspetti economici, l'altro gli aspetti fisici ed è bene che vadano insieme, così potrebbe essere fatto un piano molto più integrale, convincente e anche molto più appoggiato. E' qui che il sindaco deve fare il suo; quindi il piano passa al consiglio e il consiglio deve consultarsi con la comunità; quindi si valutano le proposte della consulta e poi il tutto viene mandato alla Segreteria Regionale del MINVU, e dopo si passa all'approvazione del Governo. Ora: se esiste un piano intercomunale approvato, che includa questi comuni, e la modificazione che ad esempio si sta facendo sul piano comunale non interferisce con quello intercomunale, tale modifica non richiede l'approvazione del governo regionale. Viene approvata direttamente nel municipio: va alla segreteria ministeriale e torna al municipio. In

⁶ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell'intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell'arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato “in originale”.

tutto questo, il sindaco ha una *injerentia, pero no tiene un poder posesorio*, cioè un potere per decidere da solo, perché c'è un consiglio cui deve rispondere. (legge la legge... "E il municipio che propone il proprio piano regolatore; all'interno questo viene proposto dal direttore delle opere, o dall'assessore all'urbanistica, o da entrambi, al sindaco)... perché ovviamente bisogna approvare le risorse per finanziarlo. Qui, sicuramente, si ha una decisione con è del sindaco con il consiglio.

IN. Che succede se non c'è accordo tra il sindaco e il direttore delle opere?

V. Credo che ci siano due modi di vedere il problema. Uno è che non stiano d'accordo dal punto di vista tecnico sulle alternative; l'altro è che il sindaco voglia sviluppare un progetto e il direttore delle opere gli dica che quello non sarebbe conforme alle norme. In tal caso il progetto non può essere portato a termine perché la Segreteria Ministeriale Regionale può fargli vedere che non si stanno rispettando le norme. Il Sindaco non può obbligare un direttore di opere a dare permessi se non si stanno rispettando le norme. E questo succede spessissimo perché ci sono sindaci che pensano di essere i padroni di tutto e magari promettono di aprire un viale non so dove e invece non lo possono fare perché non dipende da loro. Questo tipo di problema esiste. E ugualmente esiste un problema nel senso che il direttore delle opere può non avere chiaro fino a dove può applicare una legge; cioè c'è sempre aperta la possibilità di una consultazione con la Segreteria Ministeriale Regionale, come una sorta di tribunale di seconda istanza.

IN. Però quello che mi pare di aver capito è che il Ministero di Vivienda non ha nessun controllo sul piano di sviluppo comunale; quindi se in tal piano il sindaco propone qualcosa, il direttore delle opere non può dire nulla.

V. Questo è probabile, però io non ho nessuna certezza su questo. Se vuoi io ti posso mettere in contatto con il direttore delle opere del comune di Providencia.

(...)

IN. Riguardo alle ordinanze: ieri un funzionario mi spiegava che i sindaci possono fare ordinanze...

V. Certo, hanno poteri speciali per gli spazi pubblici, per gli avvisi pubblici, per l'orario e il funzionamento dei locali...

IN. Però esiste un elenco di materie che possono essere disciplinate?

V. Questo dovrebbe essere nella *Ley general de Municipalidades*. Perché spesso succede che i municipi chiedano che vengano incorporate nel PRC materie che non sono proprie del PRC; quindi queste materie devono costituire l'oggetto di regolamenti che vengono emanati dal sindaco

IN. E il Ministero de Vivienda non ha nessuno controllo su queste materie

V. No, perché non sono temi propri del Ministero. Sono più temi di gestione giornaliera municipale.

IN. Quello che mi chiedevo oggi è: ma se il sindaco non può ordinare nulla al direttore di opere, alla fine non ha alcun potere sulla pianificazione urbana, no?

V. Quello che succede è che c'è sempre istanza di negoziazione, ed eventualmente, se per il sindaco è molto importante, ad esempio, sviluppare un certo progetto, ad esempio dare una maggiore importanza agli aspetti turistici e sviluppare meno il settore industriale – questo succede in comuni nei comuni balneari e che hanno un conflitto per l'occupazione dello

stesso territorio. Molte volte il sindaco sta attuando a sua volta, perché qualcuno, un investitore, lo ha spinto e gli dice “perché non fai uno studio del PRC e non migliori le condizioni tecniche affinché io mi possa installare a lato del lago”. Quindi c’è tutto un lavoro di negoziazione che è precedente, e l’ideale è che questo sia risolto prima di studiare il PRS. Però è un lavoro permanente. Cioè alla fine neanche il direttore delle opere è il padrone della verità; è il funzionario che va ad applicare una legge e la volontà di altre persone, e che inoltre si deve confrontare con la comunità per vedere se è d’accordo. (...) Sta succedendo anche, perché sono temi che devono essere tenuti in considerazione, che ci sono sindaci che hanno inteso il PRC come uno strumento politico di grande forza; mentre ce ne sono altri che dicono “il mio compito è per 4 anni; perché mi devo complicare la vita con un piano di cui tanto non vedrò l’applicazione? Perché devono destinare finanziamenti a questo, quando potrei destinarli a cose molto più visibili?”. Il PRC è qualcosa di molto astratto, i cui risultati si vedono nel medio e lungo periodo, quindi si richiede un’astrazione molto grande per vederne l’utilità.

IN. Se parliamo dei piani, qual è la relazione esistente tra il PRC e il piano di sviluppo?

V. Dovrebbero essere fatti insieme, però questo non sempre succede perché gli incaricati a svilupparli sono due persone diverse. Il PRC può essere molto vecchio...Ad esempio, nel caso di Providencia, il PRC è del 1975 e tutto quello che si è fatto sono state piccole modifiche per mantenerlo attualizzato. Il Piano di sviluppo comunale, invece, penso – non sono sicura – che ogni nuovo sindaco richiede un nuovo piano di sviluppo, quindi in teoria ogni 4 anni. E non so come facciano per mantenerlo attualizzato; perché tali piani sono in qualche modo strutturati secondo una strategia di sviluppo i cui lineamenti derivano da un altro ministero, il Ministero di Pianificazione e Cooperazione – MIDEPLAN – e stanno sempre creando la strategia di sviluppo regionale. Cioè non necessariamente calzano, anche se dovrebbe essere così, perché l’analisi di base deve essere comunque la stessa per tutti. In questo momento noi stiamo modernizzando moltissimo il nostro sistema di informazione interno al Ministero, e stiamo cercando di avere tutti i PRA in sistema digitale. Quindi, abbiamo appena mandato un appunto alla regione chiedendole che ci facciano mandare tutte le analisi degli PRC che stanno approvando, perché queste sono informazioni che dovrebbe essere disponibili per tutti per prendere decisioni.

IN. Perché non esiste un obbligo che i due si parlino?

V. No, non è condizione per approvare un piano che sia conforme all’altro. E dovrebbe essere così. Così si capirebbe meglio il ruolo politico che hanno entrambi.

IN. Io ancora mi chiedevo il rapporto esistente tra il piano di sviluppo e il piano regolatore, ma non quello comunale, ma quello intercomunale.

V. Questo è interessante, perché l’intercomunale non ha un equivalente, perché non c’è un’autorità equivalente. Io ho sempre pensato che i piani che davvero rappresentano uno strumento politico sono il comunale e il regionale; l’intercomunale è molto più uno strumento tecnico, per risolvere ad esempio un conflitto. Nel caso di Santiago, Concepcion e Valparaiso, che sono le tre grandi agglomerazioni urbane, ci sono molti comuni uniti, quindi si richiede una visione che vada molto aldilà della somma dei comuni: una visione sovracomunale. Quindi lì ci sono decisioni da prendere tecnicamente e politicamente, anche se il Cile non ha una struttura che permetta di avere un’autorità a livello metropolitano.

(...)

IN. Riguardo all'ambiente: come si integra questo con il PRC?

V. Questo è un tema abbastanza nuovo in Cile. Ci sono due cose: una è che esiste un obbligo di presentare il PRC alla COREMA perché il PRC deve contenere una valutazione. Cioè, quello che noi abbiamo cercato di raggiungere come Ministero, e già abbiamo avanzato molto in questo – tra parentesi: è stato firmato un accordo tra il Ministero de Vivienda e CONAMA in cui si sono decise diverse cose, tra cui una importante per noi è che nell'elaborazione di ciascuno di questi strumenti di pianificazione, si lavori fin dal principio con gli aspetti ambientali incorporati; si lavori insieme ai funzionari di CONAMA in modo che alla fine, quando il Piano è pronto, sia solo una *checklist*. Per noi il PRC è per forza un piano ambientale, perché ha a che fare con la dimensione ambientale; e di fatto è sempre stato così. Aveva nomi diversi, la dimensione ambientale è stata sempre considerata. Quello che quindi ora di diverso si fa è che si lavori fin dall'inizio in maniera che sia un piano fortemente integrato e che si utilizzino i termini che CONAMA dice di utilizzare. (...) Cioè oggi i due temi nuovi sono l'ambiente e la partecipazione.

IN. Riguardo al medio ambiente, state cercando ora di creare questa collaborazione con CONAMA?

V. No, è già approvato questo.

IN. Quindi adesso, quando i Comuni propongono il PRC, devono sottoporlo a una approvazione cittadina.

V. Assolutamente sì.

I. Io dovrei interviste i sindaci di Santiago, Vitacura, La Pintana e Pudhauel. Devo sapere qualcosa di particolare riguardo alla pianificazione di questi comuni, che potrebbe servirmi?

V. Come temi principali: il Comune di Pudhauel rappresenta il comune attraverso il quale passa l'accesso a Valparaiso, che è molto importante perché è un accesso vitale per tutto il commercio verso l'estero; è l'uscita principale del Cile verso l'esterno. Tutti i progetti che hanno cercato di sviluppare compromettono in qualche modo questa "uscita". Storicamente è stata una zona dai tratti economico-sociali bassi, quindi si è sviluppato tutta una zona industriale, non residenziale di alto standard. Col tempo hanno svolto un lavoro per cercare di cambiare questa situazione e migliorare il livello socio-economico; quindi là si ha un conflitto di questo tipo. Poi La Pintana: è povera, poverissima. Hanno ricevuto molti aiuti e credo che ora stiano abbastanza meglio. Ha una grande popolazione, e poca fonti di lavoro: questo è il loro problema. Vitacura: altissime entrate. Il problema che possono avere è che c'è una grande domanda di suolo, e c'è una convivenza fra i grandi investitori e le persone che vivono lì, che sono comunque abbienti, e non vogliono lasciare il proprio habitat. Quindi c'è questo tipo di conflitto, che ha fatto sì che il sindaco debba svolgere un ruolo di conciliazione tra residenti e investitori.

Poi c'è Santiago: il comune del centro, che ha altri problemi, che ha avuto sindaci bravi, che sono riusciti a ridare al comune un certo valore.

Forse per te, Ilaria, sarebbe interessante, ma valutalo tu, conoscere un comune come quello di Huechuraba, che si trova affianco di Las Condes. Era un comune poverissimo e, con l'apertura dell'anello Amerigo Vesputio, il prezzo del suolo ha cominciato a salire, e questo si è unito a una migliore situazione economica del Pese, ecc. E comincio una localizzazione di industria di molto buon livello. Parallelamente si sono avuti progetti immobiliari di alto standard e, a dall'area est che diciamo è la più abbiente, si è installato un centro imprenditoriale con edifici al top. Questo sta convivendo con l'area di Las Condes e Vitacura

(cioè molto ricche), e aree molto povere, che sono rimaste lì. Questo ha prodotto una dinamica nuova e si sono create, aldilà delle zone più povere, zone di nuova urbanizzazione di livello medio medio-alto. Quindi lì si ha una cosa molto interessante e molto nuova, perché si è realizzata in poco tempo.

ALLEGATO 13⁷. INTERVISTA A SERGIO VENTURA – Director de Obras de la Municipalidad de Providencia

IN. Mi può spiegare in termini generali la relazione esistente tra il MINVU e i comuni? Mi spiegava un funzionario, ad esempio, che il MINVU “*baca mucho a nivel de municipalidad*”: che significa questo?

V. Nel municipio, nella *Direction de obras municipales* si approva ogni tipo di permesso di costruzione in base a un’ordinanza che è il Piano Regolatore Comunale, che stabilisce “le regole del gioco”. Queste disposizioni del PRC tendono a concretare – diciamo – un tema di identità: ogni municipio ha la sua identità; Providencia, pur essendo la “sorella” di Las Condes, è molto diversa. Ugualmente Santiago, La Reina; ogni PRC, quello che cerca, è normare in base all’identità. Cioè come identificare un comune come comune. Perché ogni comune ha i propri problemi e quindi è molto importante che il PRC sia sviluppato da personale del comune, non dal governo centrale, perché noi percepiamo in maniera molto più diretta tutti i problemi dei comuni. La nostra dipendenza dal ministero direi che è in base a due trasversali, due campi di azione. Una è l’*Ordenanza General*, che è un testo in cui il Ministero stabilisce a livello generale, per tutti i comuni, alcune regole minime da rispettare. E i PRC hanno la proprietà di, rispettando, queste, poter stabilirne altre addizionali. Io direi che nel tempo questo concetto che prima era molto sano ora è cambiato un po’. Anticamente, l’*Ordenanza General* stabiliva norme di ventaglio aperto, cioè le possibilità massime che potevano essere contenute nella normativa, e i PRC potevano essere più restrittivi. Oggi il concetto ha cambiato: l’*Ordenanza General* e molte delle sue disposizioni aprono un ventaglio molto più aperto del piano regolatore, e questo è il grande problema di oggi dei comuni. Noi abbiamo stabilito normative, che riguardano la nostra realtà, e che sono più restrittive dell’*Ordenanza General*. E poi all’improvviso arriva l’*Ordenanza General* che dice “No, questa disposizione del PRC, per una disposizione che sta al disopra del PRC, deve essere distrutta”. Quindi, io credo che la grande crisi che oggi colpisce i comuni è dovuta al fatto che norme, che sono di un rango superiore al nostro, a un certo punto disattivano norme che sono molto nostre. Ad esempio: noi abbiamo un’ordinanza che dice: “Tutte le edificazioni devono rispettare una RASAN?? RAJAN? RACAN?? di 70°; cioè tutte le torri devono stare dentro questo. E l’*Ordenanza General* dice “tutti quei PRC che contengano norme restrittive in riferimento alle RASANTES??? potranno essere superati, sempre, quando l’interessato abbia fatto uno studio di ombre”. Questo è il caso più sensibile; poi ci sono temi più importanti di questo perché, avendo questo come principio, già la cosa implica la possibilità di mischiarsi in cose che sono nostre. Per i temi che si riferiscono alla destinazione del suolo, all’uso del suolo, e allora lì sì che sono temi gravi.

I. E per quanto riguarda la sua posizione rispetto al comune e al ministero? Perché mi spiegava Maria Eugenia Vetsabel che la sua posizione è molto difficile perché si trova tra due....

V. E’ vero, perché - le racconto – uno ha la tendenza ad applicare le normative che sono quelle che io ho come ordinanza locale. Pensi che il nostro PRC è soggetto al parere dei residenti, si espone al pubblico; cioè noi facciamo un accordo con i residenti dei comuni; tutto questo passa prima da un Consiglio che è eletto dai residenti; e il Sindaco è eletto dai comuni. Il comune ha un modello e lo espone al pubblico, quindi io, come *Director de Obras*, ho un accordo e devo farlo rispettare e i residenti devono fare lo stesso. Poi arrivano altri che mi dicono che queste

⁷ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell’intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell’arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato “in originale”.

disposizioni possono essere superate: io che figura ci faccio, come faccio con un residente? Arriva un residente e mi dice: “Lei, signor Sergio, come *Director de Obras*, ha l’obbligo di fare rispettare questo stesso testo dell’ordinanza che lei ha esposto tempo fa e che dice che gli edifici devono rispettare il limite di 70°...”. “E’ vero – io gli rispondo, ma in questo caso una norma di rango superiore permette di non rispettare il limite”. “A me non interessa nulla, lei non sta applicando la norma come dovrebbe” E io mi sento male; è complicato, e il Ministero dovrebbe capirlo.

IN. Che succede se non c’è accordo tra lei e il sindaco a riguardo della pianificazione urbana? Alla fine chi “vince” se non c’è accordo?

V. Fortunatamente, nel mio caso, il sindaco è enormemente rispettoso della parte professionale, rispetta quello che dice la parte tecnica. Magari dice “io non capisco questa cosa, che si mettano d’accordo fra di loro e poi se io posso dire qualcosa dirò quel poco che posso capire su queste cose. Però qui i guru siete voi”. E di fatto si sta studiando il nuovo PRC e abbiamo avuto una riunione la settimana passata molto lunga. Siamo stati chiusi a lavorare la *Direction de Obras*, l’Assessore all’Urbanistica, tutti i professionisti e c’era anche il Sindaco, come mediatore tra le parti. Però ricordiamoci che in generale le proposte tecniche a un comune, qui perlomeno, partono dai professionisti e poi passano al sindaco e al consiglio; però qui non esiste questo problema di disparità di idee.

I. Io chiedevo non in questo caso specifico, ma in generale. Perché mi spiegava sempre Maria Eugenia che ci sono alcuni sindaci che pensano che i comuni siano cose loro, vogliono prendere decisioni, e non ragionano come il sindaco di qui.

V. Chiaro, lì è complicato. Anticamente i *Departamentos de Asesoria Urbana*, che sono quelli che fanno le ordinanze, facevano parte della *Direction de Obras Municipales*. E il mio superiore diretto nella parte tecnica è radicato nel MINVU, non nell’*Alcaldia*. Ora però dentro lo schema di funzionamento municipale, i *Departamentos de Asesoria Urbana*, che sono quelli che fanno le ordinanze, sono presi e stanno in un’altra direzione che è la SEC PLAC, quindi di dipendenza diretta del sindaco. Quindi credo che fosse questo quello cui si riferiva Maria Eugenia; cioè quello che è successo con questo cambiamento. Ci sono alcuni che sono d’accordo e altri che non sono d’accordo; però...E’ che il nostro caso è molto diverso...Figurati che...le spiego qual è il mio caso. L’assessorato all’urbanistica è quella che fa, che ha il compito di preparare il PRC; il *Director de obras* lo applica; però il sindaco ha detto “io non ha intenzione di approvare un PRC con il quale Sergio Ventura (cioè il *Director de obras*) non sia d’accordo. Quindi lo deve fare l’Assessorato all’Urbanistica, però io credo che in questo caso debba esserci un accordo tra le parti, perché capisco anche l’esperienza che ha il *Director de obras* nell’applicare normative. Ha una parte di conoscenza che non ha l’Assessorato all’Urbanistica e in pratica io chiedo il consenso di entrambi”. E di fatto, la riunione che abbiamo avuto tutto mercoledì e giovedì passato, è stato proprio per raggiungere un accordo su questa materia in cui, alla meglio, c’è disparità di criteri. Però non so quello che succede negli altri Comuni.

IN. Non esiste una legge che dice chi è che “vince” se c’è questo disaccordo? Immagino che sia sempre il MINVU

V. Beh, in ogni caso, qualsiasi PRC, dopo aver superato tutte le istanze interne, arriva al Ministero. Il problema è proprio questo, che alla fine il PRC arriva al Ministero ed è il Ministero quello che decide: lo approva o lo rifiuta. Però loro lo guardano da un altro punto di vista; cioè che non superino le norme dell’Ordinanza generale: è lì che cominciano a *fiscalizar*. C’è questa,

c'è il PR Metropolitano che rappresenta la politica generale dell'uso del suolo, che tanto meno possono essere superati, e questo viene controllato dal MINVU e mi pare bene.

IN. Se parliamo di piani e programmi, qual è il rapporto esistente tra il Piano di sviluppo comunale e il PRC?

V. Mi stai chiedendo se c'è concordanza tra i due? Sì, c'è concordanza diretta, deve esserci. Il PLADECO è il piano creato dalla *Junta de Vecinos* e il PRC direi che fornisce le armi, i mezzi, gli strumenti, per adempiere a questo PLADECO. Il PLADECO si rivede continuamente e la politica del PRC tende a regolare questa materia, nulla più; non interferisce con questa. I PLADECO rappresentano un accordo tra il sindaco e i residenti di sviluppare certi compiti e il PRC è concordante con questo e mai si oppone. Ad esempio, qui il sindaco parlò molto tempo fa del famoso circuito di parchi integrato, lo inserì nel PLADECO, fu accolto molto bene dai residenti, e noi, nel PRC, abbiamo una parte che parla del circuito integrato di parchi. Tu li hai visti sicuramente; hai presente il parco TOBALABA, al limite del comune, là dove c'è il canale? Ecco, là c'è un parco, e questo parco dovrebbe comunicare con il parco APOCURO: questo è stato fatto e rappresenta la prima tappa. Manca ancora unirlo al parco JUSTAMANTE e al parco URUGUAY: ecco, questo è il PLADECO e il PRC non può opporvisi.

IN. Sì, però la *Dirección de Obras* non partecipa al processo di adozione del PLADECO?

V. No, perché come ti dicevo, questo ha molto a che vedere che la SECPLAC, che è una Direzione parallela alla mia, quindi di base il PLADECO è radicato nella SECPLAC. Il Direttore di SECPLAC è di fiducia assoluta del sindaco; ma il sindaco ci consulta sempre, fa seminari, riunioni, gruppi di lavoro. Cioè il sindaco, prima di elaborare / modificare il PLADECO, fa un giro di consultazioni con tutti noi direttori.

IN. Nel PRC viene integrato l'ambiente, si parla di ambiente?

V. Sì, certamente. C'è un tema, che oggi sta nella legge, cioè che tutti i PRC devono fare una proposta relativamente all'ambiente e si deve fare uno studio. Cioè, la nuova proposta di PRC deve sempre avere uno studio che si chiama "tema ambientale", che sta incorporato nel Piano, così come il tema della viabilità, che è strettamente connesso con l'ambiente, e bisogna fare uno studio, che generalmente sono di 5 anni. Quindi sì, è incorporato. Ma nel nostro caso non è perché è un obbligo, ma perché è nostro interesse, oramai da tantissimo tempo, quello di normare un po' di più rispetto al tema ambientale. E' una questione relativa al verde pubblico, di molto tempo prima.

IN. Sì, qui si vede. Comunque sia, ora esiste un obbligo?

V. Sì, ora c'è.

IN. Esiste un minimo determinato di superficie verde per abitante?

V. Noi lo abbiamo, compreso nel PRC precedente, ossia quello che adesso si sta pensando di cambiare. Si parla di un minimo di 7 m² di verde per abitante, in ciascun progetto; ma è un PRC di molto tempo prima, è del 1976; già avevamo queste idee, per quanto rudimentali, però già avevamo questa idea di stabilire condizioni minime di verde di vivibilità dentro qualsiasi progetto che viene generato qui.

IN. E ora c'è anche un limite che viene imposto dal governo centrale.

V. Sì, ora c'è, ma io direi che è le nostre norme sono più esigenti di quelle del governo centrale.

IN. Riguardo alla legge generale, si parla di *rehabilitacion y saneamiento de plobaciones deterioradas*. Chi è che decide “*reabilita y sanear plobaciones*”?

V. Ci sono politiche del governo centrale di esigenza; ci sono priorità ordinarie e straordinarie: le straordinarie sono quelle di urgenza che riguardano il governo centrale; però di base la responsabilità è radicata nei sindaci di ogni Comune. Ci sono comuni che sono molto abbandonati relativamente al tema ambientale, quindi ha più a che fare con politiche locali. Il nostro caso è molto diverso...io tipo posso dare una visione generale di quello che succede nel nostro comune.

IN. L'ultima domanda è sulle *viviendas economicas*: di nuovo in generale, esiste un minimo o un massimo di numero di *viviendas economicas* che sia stabilito per legge per comune?

V. No. Un tempo, per quello che riguarda l'abitazione stessa, esistevano disposizioni minime. Sto parlando del famoso decreto legge n. 2 dell'anno '59, e lì si parlava di certe condizioni minime che dovevano avere le *viviendas economicas*, e si parlava di una superficie minima di 36 m2 ampliabile. Aveva anche disposizioni relative all'altezza: non meno di 2,40 di altezza. Però oggi queste disposizioni sono state cambiate; ora hai libertà di progetto all'interno della casa, anche se la metratura è uguale. Ora: questo è in base all'unità. Poi il governo si impegna a fare, supponiamo, 50.000 *viviendas economicas* nel 2005 attraverso sussidi. E sono politiche generali che vanno chiaramente in certe comuni, ma sono programmi governativi.

IN. Cioè è il governo che decide dove costruirle.

V. Infatti. E perché vanno appoggiate? Vanno appoggiate perché nell'Ordinanza Generale ci sono alcune disposizioni che favoriscono queste residenze – diciamo - “massive”; e ci sono comuni che sono “recettivi”, cioè nel loro PRC hanno ricettività, talvolta quasi in forma “naturale” perché sono comuni il cui costo del terreno per m2 è più economico che in altri comuni. Quindi ci sono comuni con ricettività e ci sono comuni per farlo. Tutte le *viviendas economicas* funzionano così. Qui in *Las Condes* c'era un insieme di *viviendas economicas* che si chiamava “El cerro 18”; però è stato un caso unico, un'eccezione; di solito partono dal governo centrale.

ALLEGATO 14⁸. INTERVISTA AD AMPARO NUÑEZ – consulente di AGUAS ANDINAS

A. (...) La distribuzione di acqua, l'acquedotto, il trattamento, è tutto in mano alle imprese. Le imprese sono tutte società anonime e la grande imprese di Santiago, AGUAS ANDINAS, è in mano di un consorzio spagnolo, francese, e una parte è del Governo Cileno. Quindi tutto quello che è il servizio di distribuzione, acquedotto e trattamento delle acque è tutto regolamentato. C'è una legge da rispettare: quanto, come si deve produrre, le caratteristiche, la qualità del prodotto è tutto regolamentato ed è uguale per tutti i comuni. E le tariffe vengono decise in base a una metodologia che è definita nella legge ed è tutto fissato. E tutto questo è attraverso le imprese con la Sovrintendenza del Servizio Sanitario che è quella che, a parte dell'interpretazione della legislazione, controlla che si adempia alla legislazione. Quindi, da questo punto di vista, i sindaci o i comuni non hanno nulla a che vedere, perché è tutto responsabilità dell'impresa in accordo con il (proprio) piano di sviluppo e a quanto si è impegnata a fare.

IN. Quale piano di sviluppo? Quello del comune?

A. No, quello che loro si impegnano a portare avanti per dotare la gente di acqua potabile, opere sanitarie, determinate infrastrutture, collettori, acquedotti. Quindi si tratta di piano di sviluppo o di investimento dell'impresa. E quindi è indipendente dai comuni. Dove entrano a partecipare un po' i comuni? Per eseguire le opere che ci si è impegnati a fare, ad esempio per la costruzione dell'*intersector Mapocho* (intersettore) – che è un grande collettore che porta acqua fino al futuro impianto di trattamento dell'acqua del Mapocho - l'intersettore è un'opera che attraverso diversi comuni, bisogna chiedere un permesso al sindaco. Il sindaco deve dare un permesso e fissano gli orari nei quali si possono costruire le opere. E ugualmente il tracciato: non è che l'impresa dice "per di qua passa l'opera" se il sindaco dice di no. Quindi lì l'impresa entra in relazione col comune.

IN. Però è il sindaco che dà questo diritto o è il direttore delle opere?

A. E' il direttore delle opere. Però in tutto quello che è: per quanto riguarda la qualità dell'acqua o la mancanza della stessa, in generale il sindaco è una persona in più che rappresenta la comunità di fronte all'impresa, ma è l'impresa che si deve occupare di tutto ciò, che deve rispettare tutti i requisiti. Quindi la situazione è diversa rispetto ad altri luoghi in cui il servizio di acqua potabile è in mano al comune. L'unico caso di questo genere è Maipù. Quello che succede infatti è che tutte le imprese concessionarie – perché il servizio di acqua potabile e l'acquedotto sono dati in concessione – devono essere società anonime. Il comune di Maipù è l'unico che non ha la forma di società anonima. E comunque la Sovrintendenza del Servizio Sanitario, che è l'organismo fiscalizzatore di tutte le imprese sanitarie, lo tratta come se fosse una società. Quello che succede è che il Comune di Maipù, di per sé, ha alcuni problemi perché tutti i fondi che derivano dalle tariffe di acqua potabile li tiene mischiati con altri tipi di fondo, cioè altre entrate di denaro che derivano da altre fonti. Lì sono mischiate le funzioni e dal punto di vista amministrativo si complica un po', però è il Comune che si complica. Però questa è l'eccezione; per il resto, tutti gli altri comuni sono come una qualsiasi persona di fronte all'impresa.

IN. Però, quello che stavo pensando è che, per quello che ho capito, i comuni possono approvare, hanno una qualche libertà di azione sopra il piano di sviluppo comunale, totalmente, e sopra che il PRC che loro propongono. Bene: quello che stavo pensando è che in teoria, poi sicuramente non lo fanno, però in teoria i sindaci potrebbero proporre azioni – che potrebbero anche

⁸ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell'intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell'arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato "in originale".

semplicemente essere azioni di informazione, educazione per, ad esempio, informare come si può risparmiare l'acqua. E questo potrebbero farlo.

A. Sì. Però questo è l'impresa che lo fa. Nei comuni con minori risorse, ad esempio – e questo succedeva soprattutto in passato quando c'era una relazione stretta tra l'impresa e il comune; ora invece, che l'impresa è a partecipazione spagnola, francese, ecc. qualcosa è cambiato – in collaborazione col sindaco si insegnava alla gente con meno risorse il risparmio dell'acqua, il suo valore. Ma questo si fa sempre meno; adesso c'è invece un altro fatto importante, e cioè che l'impresa ha diritto a vendere l'acqua a tutti allo stesso prezzo, indipendentemente dal loro reddito. Quello che succede è che il governo ha un sussidio all'acqua potabile, e chi applica tale sussidio è la municipalità. Ad esempio, prendiamo un comune: sui fondi, il sindaco ha una certa quantità di denaro che gli hanno dato a livello statale come sussidio per l'acqua potabile, da dare alla gente. Il sindaco, per decidere a chi darlo, ha una scheda socio-economica sulla base della quale fa le sue analisi e decide a chi dare il sussidio. In tal modo l'impresa viene pagata per l'acqua che distribuisce; se supponiamo, nella bolletta c'è scritto che la famiglia deve pagare 100, questa pagherà – poniamo – 20, il resto lo mette il municipio attraverso questo sussidio. Quindi è il sindaco che sceglie, anche se ovviamente ci sono dei requisiti minimi – stabiliti per legge – che devono essere rispettati, ad esempio la famiglia deve sempre pagare le bollette, le si finanzia, comunque, non più di un tot, ecc.

A. Inizialmente, negli anni '90, quando si cominciò ad applicare queste nuove norme e che coincise con il primo governo democratico dopo la dittatura, le imprese erano nuove, la sovrintendenza era nuovo, tutto era nuovo perché era come se stessi ricominciando di nuovo (o in realtà forse stavamo incominciando per la prima volta l'applicazione della legislazione), in quel tempo le imprese hanno avuto relazioni molto strette con i comuni; li hanno supportati nella costruzione e messa a punto del sistema – perché chiaramente questo conveniva anche a noi – Però oramai è passato molto tempo, almeno 15 anni e oramai il comune sa farlo. Perché ci siamo resi conto che, se per un qualche motivo lo stato non eroga il sussidio per un qualsiasi motivo, l'impresa non poteva farci niente e alla fine chi ci rimetteva era la gente. E ci rimettevamo anche noi, perché la gente povera, che non può pagare la bolletta, la va a rubare. Probabilmente consumano un po' meno, almeno credo, perché costa di più procurarsi l'acqua, ma bene o male consumano lo stesso. E questo crea un problema a noi impresa.

IN. Bene, ho tutto questo molto chiaro, però in teoria i comuni potrebbero fare azioni di educazione, formazione

A. Sì, ma non lo faranno. Tutto quello che faranno è bussare alla porta di AGUAS ANDINAS e chiedere e a loro di farlo. Anche se i comuni più poveri prima qualcosa facevano; come insegnare alla donna di casa a regolare/i rubinetti dell'acqua perché non ci fossero perdite; e anche facevano corsi di teatro per i bambini.

IN. I sindaci possono adottare ordinanze sullo dell'acqua?

A. non credo ordinanze, però potrebbero fare informazione, un foglio nel quale spiegano come usare l'acqua.

IN. La domande 16 secondo lei è corretta?

A. Io credo che tu lo possa domandare, però ci sono alcuni comuni che sono sicura che non fanno nulla, come Vitacura i comuni del settore ponente. Però ci sono altri comuni, come La Pintana, che forse fanno qualcosa per incentivare il risparmio dell'acqua o per spiegare il migliore uso dell'acqua. Le imprese ragionano da imprenditori, quindi all'inizio non lo facevano perché non vedevano un beneficio da questo. Però poi lo hanno fatto perché hanno capito che il beneficio c'è, perché, come ti spiegavo prima, la gente di basso reddito comunque consuma acqua; quindi alla lunga si avrebbero problemi. Far capire alla gente quanto economica è l'acqua.

IN. Secondo lei che cosa potrei chiedere riguardo alle risorse naturali più in generale?

A. I comuni, e in particolare la direzione delle opere è rilevante per quanto concerne le infrastrutture, il rumore, l'inquinamento dell'aria per le polveri, il tracciato, cioè per dove si deve passare; sui trasporti pubblici.

IN. Ma questo mi pare che sia competenza del Ministero.

A. Sì, però, sui tracciati, qualcosa possono dire. Quando l'impresa sanitaria vuole fare un'opera che passa per tre comuni – perché le opere sanitarie sono come il metro, sono così- passano attraverso diversi comuni, chiaramente non possono farla come vorrebbero: farlo passare in un certo punto, farlo costruire in un certo orario, il sabato e la domenica. E i 3 comuni hanno regolamentazioni differenti. Chiaramente i comuni possono dire la loro e il sindaco può creare moltissimi problemi: di solito creano problemi sull'orario, per l'inquinamento dell'aria, sul tracciato.

IN. un esempi di opera?

A. L'acqua servita, che viene dalla parte alta, bisogna portarla fino all'altra parte; e per far questo bisogna attraversare tutta Santiago.

IN. Altra materia: mi sa dire qualcosa sulla gestione dei disastri naturali? I comuni possono fare qualcosa?

A. Sì, sto pensando, a Santiago il problema sono le alluvioni.

IN. E anche i terremoti...

A. Sì, però i terremoti sono un "hecho della causa", qui, Santiago trema, quindi bisogna costruire opere antisismiche, deve essere così.

IN. Appunto, i comuni potrebbero finanziare la costruzione di opere antisismiche.

A. Sì, però no hanno le risorse per farlo. Quindi è chiaro che se una persona vuole una costruzione antisismica se la deve pagare. O comunque le faranno coprire i costi attraverso le tariffe.

IN. Quali tariffe?

A. Le tariffe dell'acqua. Dunque: chi è che viene colpito dai terremoti? Prima di tutto le case, e qui è il Direttore delle opere che dovrebbe esigere che vengano costruite case con determinati requisiti antisismici. Poi vengono colpite le opere di acqua potabile: la città può rimanere senz'acqua, quindi le opere dovrebbero essere fatte in modo tale da resistere ai terremoti. Ma il problema è che queste opere sono carissime, quindi sembra più ragionevole che vengano fatte dalla Sovrintendenza, che alla fine le farà per un terremoto grado 5. C'è una discussione attualmente sul tema.

IN. Sì, però almeno i comuni potrebbero fare azioni di informazione, spiegare alla gente cosa dovrebbe fare in caso di terremoto, no?

A. Sì, questo potrebbero farlo e in realtà qualcuno lo fa. Nel Nord, ad esempio, ad Arica. Qui qualcosa si fa però puoi immaginare quanto è difficile dato che sono tanti comuni.

IN. E riguardo alle alluvioni?

A. Per le alluvioni va meglio, ma di nuovo soprattutto in quei comuni più preoccupati del tema, cioè quelli che stanno in alto: La Reina, La Florida. Lì i comuni si preoccupano di fare opere e di richiedere a chi di dovere che le faccia. La verità è che io credo che i sindaci abbiamo una quantità di risorse che è sempre molto inferiore a quella di cui vorrebbero disporre. Quindi alcune volte – e questa è una complicazione – vogliono fare cose che vanno contro altre istituzioni, altri. Quindi c'è tutto un problema di competenze e si produce tutto un conflitto di interesse tra il comune e altre istituzioni.

IN. Rifiuti solidi domiciliari? Ai comuni mi pare che spetti completamente la gestione degli stessi.

A. Sì, li possono fare cose.

IN. Ci sono leggi o cose simili in cui si spiega come fare la partecipazione cittadina riguardo all'ambiente?

A. Sì, chi si occupa di tutto questo è CONAMA, perché tutti i progetti devono essere sottoposti a una valutazione di impatto ambientale, e tutti devono essere approvati dalla comunità.

IN. Cambiamo di nuovo argomento: elettricità. Lei sa se c'è qualcuno che nelle case fa controlli, ispezioni di sicurezza delle installazioni?

A. Non lo so, ma non vuol dire che non ci sia, perché questo è un argomento molto di moda. Ad esempio, nel caso del gas, questo si fa. Nel caso dell'elettricità non so se sia obbligatorio. Perché quello che succede per l'acqua è che l'impresa è responsabile fino alla posa del contatore; ma poi, tutto quello che riguarda le installazioni interne, se sono mal collocate, che l'acqua filtra, questo è problema della famiglia. Allora la famiglia, quando se ne rende conto, chiama l'impresa per sistemare il tutto, e allora di nuovo si passa all'impresa, ma questa sarà una misura correttiva, non preventiva. Forse nel caso dell'energia elettrica succede la stessa cosa.

(...)

A. Chiedi bene non solo se hanno fatto qualcosa, perché potrebbero tranquillamente dirti che non hanno fatto nulla, ma anche quello che loro pensano possa essere fatto. E se non lo hanno fatto, perché, per soldi? Perché quello che capisco io con "potranno sviluppare funzioni" è che sono liberi di farlo o non farlo; e quindi, dal punto di vista di uno che vive nel comune, se avviene un disastro chi incolpano? Non possono incolpare il sindaco. Solo se c'è un sindaco interessato o che appartiene ai verdi, forse lui farà qualcosa. Quindi quel "potranno" si riferisce al fatto che dipende da loro, dal loro interesse, al limite possono non fare nulla perché nessuno li obbliga.

(...) Credo che sia importante, quando fai le domande, 2 cose:

- 1) che i sindaci rimangono in carica 4 anni,
- 2) che hanno risorse scarse e quindi faranno quello che è più conveniente fare.

Loro non hanno obblighi ambientali, quindi quello che fanno dipende dalla loro sensibilità.

A. (...) può succedere che c'è un sindaco sensibile e il consiglio no, o viceversa. Quindi bisogna parlare del comune nel suo complesso, non solo del sindaco. Bisogna parlare, quello che interessa è la sensibilità di coloro che prendono le decisioni. E dovresti cercare anche di capire di che partito sono perché magari alla fine capisci che non è una questione di sensibilità ma una questione politica.

ALLEGATO 15⁹. INTERVISTA A DON LABBE' – Sindaco de Providencia

IN. Per Lei, per questo comune, che cosa significa sviluppo sostenibile?

L. Il concetto di sviluppo sostenibile il suo nome lo contiene; vuol dire che la società, oggi, deve raggiungere uno sviluppo, ma necessita anche un accordo con l'ambiente. C'è una tendenza molto forte a privilegiare lo sviluppo e impattare sulle condizioni ambientali della società nel futuro. La società, quindi, oggi deve impegnarsi affinché con questo sviluppo possa anche proteggere l'ambiente. Però anche deve riconoscere che l'ambiente deve accomodarsi al progresso e allo sviluppo. Io credo che oggi lo sviluppo abbia elementi tecnici e scientifici che permette di generare sviluppo senza impattare sull'ambiente. Tuttavia bisogna dire che molte volte la questione ambientale assume un certo carattere "fondamentalista" e si produce un'azione ambientale che è estrema. E invece dovrebbe avere equilibrio: la vita è equilibrio e armonia e io credo che debba esserci equilibrio tra sviluppo e sostenibilità e debba esserci armonia tra la qualità della vita e progresso.

IN. Quali sono le priorità del suo comune, i problemi più urgenti che devono essere risolti?

L. Nell'ambiente?

IN. No, più in generale, direi.

L. La città ha diversi problemi, ogni volta ne ha di più, perché l'uomo, in forma aggregata, si concentra a vivere in forma urbana, e genera certe condizioni di vita, ma anche conflitto: sicurezza, traffico, conflitti legati alla droga, all'alcool, alla "disumanizzazione" della città. La città tende a "disumanizzarsi", in tutti i sensi. Per quanto riguarda il trattamento della persona, le persone smettono di essere "nominali", con un nome, e diventano numeri. Quindi quando uno va in un negozio deve prendere il numero, o nel caso del Cile c'è il RUT, il passaporto; cioè una persona diventa un numero e smette di avere la condizione di persona; e questo è ciò che bisogna cercare di recuperare. E questo ha effetti sul trasporto pubblico, inquinamento – non solo dell'aria – ma anche inquinamento ambientale, "visuale", con la pubblicità, con le antenne. Inquinamento da "aggressione", nel senso che la città diventa meno tollerante...quindi ridarle questa dimensione umana è un po' il compito che abbiamo noi.

IN. Per raggiungere una migliore gestione dell'ambiente...domanda 4.

L. Sì, c'è qualche forma di vincolo, ma è latente, non è molto forte. Magari direi che non si tratta di coordinazione: la CONAMA e la COREMA, che sono quelle che impongono le norme. Non c'è una coscienza a livello comunale, che aiuti alla funzione pubblica nazionale della CONAMA; COREMA. Ora: Providencia è particolarmente importante in questo perché stiamo certificando ISO 14001 i processi che hanno a che vedere con l'ambiente. Domani comincia il controllo finale, dopo due anni che ci stiamo lavorando. E saremo il primo comune latino americano a certificare il proprio processo 14001.

IN. Non so se lei conosce i meccanismi del Protocollo di Kyoto...

L. Sì, ho letto qualcosa.

IN. Domanda 5.

⁹ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell'intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell'arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato "in originale". Inoltre il testo andrebbe letto integrandolo con le risposte "chiuse", qui di seguito non riportate, ma che sono state fornite durante l'intervista.

L. Noi stiamo osservando...Crediamo che la cosa debba essere fatta *step by step*: ora ci stiamo certificando ISO 14001, e credo che questo sia già un gran passo. Dopo di ciò vedremo cosa possiamo fare rispetto ai meccanismi di Kyoto...chi va piano va sano e va lontano...

IN. Domanda 7. Come il suo Comune interpreta tutto ciò?

L. La legge, in un Paese come il nostro...qui siamo in Cile però credo che molti Paesi abbiano il vizio di credere che la "legge faccia la virtù"; quindi facciamo una legge e crediamo che con questa è tutto risolto. Ed invece di solito succede che le leggi siano "lettera morta"; e nel caso delle norme relative all'ambiente, io credo che queste siano lettere molto morte, o lettere molto poco valide. Perché tutto ciò ha a che vedere con la prima o con la seconda domanda: esiste una coscienza ambientale a livello di comune? Io direi poca. Dove esiste più coscienza? Probabilmente dove ci sono meno problemi, o dove l'ambiente si trova più nel suo stato naturale. I problemi ambientali in Cile si generano nelle zone dove ci sono installazioni di grandi fabbriche, dove si versano i rifiuti nei corsi d'acqua, o dove stanno i boschi. Però nella città io direi di no, fondamentalmente perché i movimenti ambientalisti si sono concentrati nel mondo esterno, naturale, della campagna, non nelle città dove invece ci sarebbe da preoccuparsi. Si preoccupano se c'è una fabbrica nel *Celco Arauco* a Valdivia – là si pone tutto il problema - , però non si preoccupano del fatto che qui ci sono 5, 6 milioni di abitanti che alla peggio vivono in condizioni molto peggiori di quello che può significare una sola fabbrica. Però il problema è qui: io credo che ci sia un problema di focalizzazione che è deviato.

IN. Pianificazione: Domande 8 e 9.

L. Sì.

IN. Aria: domanda 10: il suo comune fa qualcosa? Prevede azioni?

L. Adempie alle norme, agli standard internazionali. Sì, direi di sì. Il fatto che si stia certificando, che tutti i nostri veicoli rispetteranno norme standard, tutte le nostre installazioni avranno norme standard, norme certificate. la risposta alla domanda concreta è sì.

IN. Ho alcuni esempi: collabora denunciano....

L. Poco.

IN. Informando a livello di subcolegios...

L. Questo sì.

IN. Adotta ordenanzas?

L. No.

IN. Fa informazione / educazione...

L. Sì.

IN. Altre azioni...si, questo me lo ha già detto con la norma ISO 14001

IN. Risorse assegnate?

L. Sì.

IN. Creazione di lavoro?

L. Sì. Di fatto abbiamo un Dipartimento di igiene ambientale.

IN. Domanda 11. il suo comune collabora con la SEC ...?

L. Sì

IN. Di nuovo: denunciando atti illeciti?

L. Sì

IN. Facendo informazione?

L. Sì.

IN. Adotta ordenanzas?

L. Sì, tutto sì. Ti spiego il concetto. Comuni antichi come questo – antichi per noi, ovviamente, non per Roma o Milano – gli edifici e tutte le norme della SEC necessitano che ci si aggiorni in continuazione, e quindi noi stiamo sempre modernizzando le nostre installazioni. In tutte le norme generate dalla SEC ...noi siamo quelli che autorizziamo tutte le installazioni qui: ristoranti, hotel, ecc. in queste autorizzazioni stiamo applicando le norme di controllo su questa materia.

IN. Elettricità e acqua. Domanda 12.

Prevede incentivi economici?

L. No

IN. Adotta ordenanzas?

L. Sì...più o meno

IN. Informazione cittadina?

L. Sì.

IN. Altre azioni?

L. Sì. Dunque: l'acqua è abbinata al concetto di ambiente nel senso che è una risorsa non rinnovabile. Però dobbiamo anche fare attenzione che nella città ci sia un ambiente sostenibile, e per questo dobbiamo curare il verde. Quindi si crea un problema dovuto al fatto che devi preoccuparti dell'acqua però devi anche mantenere il verde. Quindi molte volte chiediamo alla gente che lavi, che irrighi, quindi c'è uno spreco di acqua però stiamo tirando fuori altri benefici: il verde, l'aria pulita, non c'è polvere, non c'è particolato sospeso. Quindi, nonostante potremmo utilizzare l'acqua in attività più redditizie, tuttavia produciamo comunque un bene, che è l'aria.

IN. Risorse economiche?

L. Assolutamente sì.

IN. Creazione lavoro?

L. Assolutamente sì.

IN. Rifiuti solidi urbani. Domanda 13.

Adotta ordenanzas?

L. Sì, stiamo cominciando

IN. incentivi eco...

L. No.

IN. informazione...

L. Sì.

IN. Altre azioni?

L. Sì. Una delle azioni è che abbiamo recipienti "segmentati"; cioè creiamo nel comune luoghi dove depositare la plastica, la carta....

IN. Risorse economiche?

L. Sì

IN. Creazione di lavoro

L. Sì.

IN. Disastri naturali. Domanda 14.

Adotta ordenandas?

L: Sì, a tate riguardo il Cile deve fare molta attenzione perché ha molti terremoti

IN. incentivi per costruire in maniera antisismica?

L. No.

IN. Investe per controllare le alluvioni?

L. Le alluvioni no, i terremoti sì.

IN. Informazione?

L. Sì

IN. altre azioni?

L. Sì.

IN. Risorse economiche?

L. Sì.

IN. creazione di lavoro?

L. Sì, abbiamo un'unità di emergenza che si occupa unicamente della panificazione delle azioni in caso di sinistro.

IN. E questa unità esiste per obbligo?

L. No, noi la abbiamo.

IN. Educazione ambientale. Domanda 15.

Programmi nel campo dell'educazione ambientale?

L. Sì.

IN. Ordenanzas?

L. Sì

IN. Ha creato un responsabile comunale per l'educazione ambientale?

L. Sì.

IN. Materiale didattico?

L. Sì.

IN. Altro?

L. Sì. Quello che stiamo cercando di fare maggiormente è nelle scuole, sottolineare la responsabilità dei bambini nell'ambiente.

IN. Risorse economiche?

L. Sì

IN. Creazione di lavoro?

L. Sì.

IN. informazione cittadina. Domanda 16

Programmi?

L. Sì.

IN. Ordenanzas?

L. Sì.

IN. distribuzione materiale informativo

L. Sì.

IN. Risorse economiche?

L. Sì.

IN. Creazione di lavoro?

L. Sì

IN. La ultima domanda, partecipazione cittadina, n. 17.

Attraverso Consiglio Eco e Soc?

L. No.

IN. PRC?

L. Sì.

IN. VIA?

L. Sì.

IN. Altri modi?

L. *Consultas.*

ALLEGATO 16¹⁰. INTERVISTA A DON IBARRA – Sindaco de Vitacura

A. Preguntas generales y introductivas

IN. Para Usted, ¿qué significa desarrollo sustentable?

I. Noi possiamo definirlo come un processo integrale, di sfruttamento delle risorse naturali, in forma razionale, che ci permetta di usufruire dell'energia, sia delle risorse rinnovabili che non, e dei processi che stiamo realizzando. Armonizzare l'ambiente e la necessità di sviluppo economico che necessita ogni comune, regione o Paese.

IN. ¿Cuáles son las prioridades de su municipio? ¿Cuáles son los problemas mas urgentes? Hay prioridades que se refieren al medio ambiente?

I. Le nostre priorità sono indicate nel PLADECO e in esso si stabilisce che il nostro Comune è un Comune residenziale, con settori di commercio sostenibile rispetto alle necessità degli abitanti, e questo ci porta a due preoccupazioni prioritarie: la prima è garantire le caratteristiche residenziali, dal punto di vista del PRC e dell'uso del suolo; la seconda è il tema della sicurezza; la terza è il tema delle aree verdi. E dopo di questi i servizi associati: ossia. Questo non è un comune commerciale, è un comune residenziale: la gente se ne va negli altri comuni a lavorare e torna a dormire. Che richiede: tranquillità, sicurezza, aree verdi, illuminazione, cioè un ambiente piacevole che sia un ambiente di riposo.

In materia di ambiente – tu mi metti qui la domanda se ci sono priorità che si riferiscono all'ambiente – Sì, la risposta è sì. Il miglior esempio è che ora il Comune ha creato un “punto limpio”, preso dai progetti dei Paesi sviluppati, che rappresenta una politica di riciclaggio. Stiamo dando enfasi affinché tutti i rifiuti urbani (domiciliarios) siano portati a questo punto limpio (nel nostro Paese la politica e la cultura sono tali per cui la gente è abituata che i propri rifiuti in un PENSADOR, quindi vengono portati in un RECOLECTOR e poi li portano alla discarica). Oggi stiamo cercando di fare in modo che la gente che ha rifiuti vada a questo punto limpio

IN. E la gente non è obbligata a fare questo?

I. No; stiamo portando avanti un processo educativo per incentivare l'uso di questi punto limpio e affermare una cultura de riciclaggio. Sappiamo che è un processo lungo, di anni, di educazione e di formazione. In tema ambientale stiamo fortemente iniziando questo tema ora.

IN. Para conseguir una mejor protección y gestión del medio ambiente, hay alguna forma de coordinación y/o algunos acuerdos con las otras municipalidades del área metropolitana y/o con las autoridades que tienen competencias y capacidad de fiscalización sobre de eso? (Por ejemplo, CONAMA, COREMA; la Autoridad Sanitaria, el Ministerio de Transporte)

I. Tu qui menzioni CONAMA e COREMA, e per legge, tutti i progetti hanno questa esigenza. Noi, nella nostra gestione, cosa stiamo facendo in questo campo? Abbiamo costruito il parco che sta qui accanto; per questo abbiamo fatti convegni con autorità regionali, Questo comune è quello che ha più m2 di aree verdi per abitante, sia pubblico sia privato. Quindi è un comune con preponderanza di aree verdi. Questo è quello che maggiormente stiamo facendo ora in tema ambientale: accordi con altri comuni e autorità pubbliche per lo

¹⁰ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell'intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell'arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato “in originale”. Inoltre il testo andrebbe letto integrandolo con le risposte “chiuse”, qui di seguito non riportate, ma che sono state fornite durante l'intervista.

sviluppo di parchi. Il Cerro MANTEGUE, il fiume e il parco fanno parte di quello che vogliamo sviluppare integralmente.

IN. Il fiume può anche essere utilizzato....

I. No, il fiume non è navigabile. C'è un progetto di renderlo tale; ma questo è il tipo fiume della Cordigliera: con una grande pendenza, grande affluenza di materiali, prodotto del disgelo e dell'inverno.

IN. ¿Su municipio prevee en alguna manera utilizar los mecanismos del protocolo de Kyoto?

I. Il Cile come Paese so che sta facendo in modo di sfruttare questi meccanismi; ma non a livello locale.

B) Preguntas sobre la Ley n. 18.695 (Orgànica Constitucional de Municipalidades)

IN. En base al artículo 4 de la misma Ley, “la municipalidades podrán desarrollar funciones relacionadas con (...) la protección del medio ambiente, prevención de riesgos (...).

En base al art. 18, “la unidad encargada del desarrollo comunitario tendrá, como funciones específicas, proponer y ejecutar, medidas tendientes a materilizar acciones relacionadas con (...) la proteccion del medio ambiente”.

En base al art. 19, “a la unidad encargada de obras municipales corresponderà (...) aplicar normas legales y técnicas para prevenir el deterioro ambiental; (...) proponer y ejecutar medidas relacionadas con (...) la prevencion de riesgos y prestación de auxilio en situaciones de emergencia”.

¿Cómo su municipio interpreta estos articulos? ¿Qué hace su municipio en este sentido? Si no hace nada, ¿por qué?

B. In materia ambientale, rispetto all'articolo 4, il Comune, nell'ambito del suo proprio organico, ha creato una unità, chiamata sotto- divisione dell'ambiente (SUB-DIRECTION del MEDIO AMBIENTE) attraverso la divisione di ASEO y ORANATO. Il nostro comune come affronta quindi il tema ambientale? Attraverso questo sotto-direzione, che si occupa di ZOONOSIS, igiene ambientale, programma di derattizzazione, programma di protezione degli animali, il punto limpio.

Rispetto all'articolo 18 (unità incaricata dello sviluppo comunitario), tale comunità si occupa di tutto ciò che ha a che vedere con la parte educativa: educazione, salute, che permettono di generare questi programmi sociali che vanno a rappresentare una preoccupazione per l'ambiente.

Riguardo all'art. 19, rischi ed emergenze, ecc. qui abbiamo una direction apposita che si occupa di tutti i fenomeni naturali. La nostra emergenza comunale è rappresentata dai terremoti; nel nostro piano di emergenza comunale è indicato come affrontiamo le emergenze e come applichiamo a livello comunale le indicazioni nazionali.

C) Preguntas específicas sobre la planificación y regulación urbana

PLANIFICACION

IN. ¿En el PRC, se prevee un desarrollo de su Municipalidad hacia su conversión en una “unidad funcional autónoma”? ¿En su Municipalidad, hay o se prevee la existencia simultánea de: viviendas, oficinas, tiendas, servicios (correos, salud, seguridad, transportes, educacion, recreo)

I. Il comune ha definito il suo PLADECO, dentro il quale abbiamo il PRC, altra norma di pianificazione: questi sono nel sito web. Abbiamo 3 strumenti importanti di pianificazione: il PLADECO, il bilancio preventivo (PRESUPUESTO), il piano di investimento. E poi c'è il PRC, con la sua approvazione, che stabilisce la zonizzazione di modo, innanzi tutto, di rendere compatibile l'obiettivo del comune, cioè di essere residenziale con caratteristiche di sviluppo. Quindi, per rispondere alla domanda 7, sì, sotto questo cappello di compatibilità, che rende compatibile, i servizi, i negozi ecc, con questa necessità delle case.

D) Preguntas específicas sobre la gestión y protección del medio ambiente

AIRE

IN. ¿Para fortalecer los efectos del PDDA, por su voluntad, su municipalidad hace algo?

I. (vedi foglio)

IN. La SEC (Superintendencia de l'Electricidad y Combustibles) se ocupa de la calidad y la seguridad de las instalaciones y empleo domestico de gas, electricidad y combistibles liquidos. Por su voluntad, ¿su municipalidad ayuda / colabora con la SEC en esto?

I. vedi fogli

ALLEGATO 17¹¹. INTERVISTA A DON J. PAVEZ– Sindaco de La Pintana

IN. Para Usted, ¿qué significa desarrollo sustentable?

P. Significa fundamentalmente que gli abitanti di questo territorio, che hanno una casa qui, possano avere un lavoro vicino, abbiano servizi, abbiano “abitabilità”, cioè un tipo di abitazione che permetta loro di sviluppare la propria vita in maniera “degnadignitosa (DIGNA)”, nel suo nucleo familiare e con i propri vicini. Tutto ciò, che riguarda l’uomo, convivendo con l’ambiente naturale; con rispetto con questo ambiente naturale.

IN. Avevo un’altra domanda che si collega a questo: En el PRC, se prevee un desarrollo de la Municipalidad hacia su conversión en una “unidad funcional autónoma”?

P. Sì, è che c’è qualcosa che non ho menzionato nella risposta precedente. Quando parlavo di questa convivenza tra l’ambiente naturale (INTORNO NATURAL), le famiglie, l’opportunità di lavoro, alcuni servizi basici minimi, è perchè questo luogo, fino a qualche anno fa, era un luogo rurale, dove fu portata una gran quantità di gente con risorse scarse, alla quale si diede una co-soluzione domiciliarie basica in questo luogo senza contemplare nessuno degli elementi basici che menzionavo. Nessun tipo di servizio, senza farsi carico minimamente dell’ambiente circostante, case di metri quadrati minimi...Quello che noi abbiamo utilizzato come strumento per rendere possibile questa visione di sostenibilità è stato il PRC. Cioè, il tema di come farlo...E qui, il Piano di Sviluppo e il PRC che determina l’uso del suolo in ciascuna parte del nostro territorio è stato il nostro grande strumento.

IN. Perfetto. E l’altra domanda è se questo Comune – immagino di sì ma non l’ho trovato sul sito internet - ha un PLADECO.

P. Sì, certo che sì.

IN. E posso averne una copia?

P. Sì, certo, noi lo chiamiamo Plan Directorio.

IN. E in questo Piano c’è qualcosa...

P. Qualcosa che non è lo stesso del PRC. Anche qui ti devo spiegare qualcosa che secondo me è fondamentale. Noi non abbiamo un PRC: perchè non lo abbiamo se d’altro canto, senza dubbio, abbiamo pianificato il nostro territorio? Sembra paradossale!. Il PRC, nella normativa cilena, determina norme su aree urbane. Noi abbiamo i due terzi del nostro Comune con altri usi. Se noi ci fossimo dotati di un PRC, avremmo ristretto la nostra capacità normativa a un terzo del nostro territorio. Quindi, in quel momento, a noi, come strumento di pianificazione, ci serviva maggiormente il PRMetropolitano di Santiago. Perchè? Perchè in questo modo dobbiamo essere consultati per qualsiasi cambio in quei terreni che non sono a uso abitativo. Se ci fossimo dotati prima di un PRC, avremmo lasciato che gran parte del nostro territorio fosse normato dal Ministero. Quindi è stata una strategia. Quindi ora, che è anche andata cambiando la normativa, ora sì possiamo avere un PRC.

IN. ¿Cuáles son las prioridades de su municipio? ¿Cuáles son los problemas mas urgentes? Hay prioridades que se refieren al medio ambiente?

¹¹ Il testo di seguito riportato rappresenta la traduzione dell’intervista. Dati i nostri limiti di conoscenza della lingua spagnola, nell’arco della lettura non è purtroppo difficile imbattersi in qualche imprecisione, omissione, o termine lasciato “in originale”. Inoltre il testo andrebbe letto integrandolo con le risposte “chiuse”, qui di seguito non riportate, ma che sono state fornite durante l’intervista.

P. Io direi che la nostra priorità è stata quella che chiamiamo “chiudere i buchi” (CERRAR BRECHAS). Io ti dicevo che per noi è importante che ci siano delle attrezzature (EQUIPAMENTO) basiche/minime per una vita degna (DIGNA). Che ci portino centri di salute...La nostra lotta è stata che arrivino i centri istituzionali che non c'erano. E che arrivi la pavimentazione che non avevamo. Perché qui la gran maggioranza delle strade non era pavimentato, lo era circa il 20%. Ora il 96% è pavimentato. Le strade erano di terra, la pavimentazione non esisteva, così come non esisteva un sistema di evacuazione dell'acqua piovana. Noi avevamo 40 cm² di area verde per abitante: oggi abbiamo circa 5 m². Quindi si è trattato di costruire quello che non era costruito, cioè “dare identità al luogo”. Che c'entra questo dell'identità? Però questo luogo, che era stato nella città il luogo dove si discriminava, dove si depositavano i più poveri, era un inferno, un inferno sociale, dove in realtà la gente lo teneva come un luogo di transito, dove la gente non poteva progettare la vita, e quindi loro pensavano che il loro passaggio per qui era transitorio, pensavano che se ne sarebbero andati. Che c'entra questo con l'ambiente? Chiaro che c'entra, perché la gente se ne occupa maggiormente. Quindi, dargli un'identità implica anche mettere in relazione il fatto che una persona si prenda cura dell'area verde che sta di fronte a casa sua, che si prenda cura degli alberi che stanno nella strada, che non butti la spazzatura in un posto qualsiasi, dato che ora è un posto dove io faccio progetti con la mia famiglia, i miei figli, i miei nipoti. E quindi questi temi sono strettamente correlati. Quando non c'è identità, quando penso che questo sia un luogo di passaggio, non me ne prendo cura. Quindi questo elemento dell'identità è stato per noi una priorità: come dare a questo luogo un'identità, un sentimento di appartenenza.

IN. Para conseguir una mejor protección y gestión del medio ambiente, hay alguna forma de coordinación y/o algunos acuerdos con las otras municipalidades del área metropolitana y/o con las autoridades que tienen competencias y capacidad de fiscalización sobre de eso? (Por ejemplo, CONAMA, COREMA; la Autoridad Sanitaria, el Ministerio de Transporte)

P. Muy poco. Questa coordinazione, nella città, direi che è molto embrionale, sta da poco nascendo...In termini di generare processi di educazione ambientale nella città, in termini di fiscalización, in termini di promuovere una certa attrezzatura che restauri i danni ambientali recenti. *Noi abbiamo siti ERIASOS che sono del governo; se fai un giro per il comune, ti rendi conto di quanti siti ERIASOS ci sono; e sono del Ministero de Vivienda, del Ministero de Deporte; e noi abbiamo PROVISION LEGAL di costruire sopra questi siti che sono ERIASOS da 40 anni. Ti rendi conto? 40 anni per avere un sito ERIASO!! 40 anni di incapacità di darci quei terreni di modo che noi possiamo trovare una soluzione...Immagina los FOCOS/HOJOS di insalubrità, di insicurezza che si generano lì...La coordinazione? No, no, no, la coordinazione è ancora embrionale e comincia ora a nascere.*

IN. Su municipio prevee en alguna manera utilizar los mecanismos del protocolo de Kyoto?

P. Lo stiamo facendo in maniera indiretta, e avvicinandoci a livello molto più locale. Noi, in unione con altri Comuni, amministriamo una discarica che sta producendo gas. Quindi quello che stiamo cercando, già è stata fatta una LICITATION nella quale siamo impegnati e quasi stiamo conducendo noi – La Pintana – il processo di aggiudicazione di un'impresa che si faccia carico che i rifiuti accumulati in una discarica producendo gas siano bruciati e utilizzati come INSUMO per produrre energia elettrica. Quindi l'avvicinamento non è stato a livello esattamente comunale, ma intercomunale, diretto da noi.

Altro apporto in cui noi, pur facendolo in maniera piccola, comunque abbiamo avanzato molto rispetto al passato. Abbiamo realizzato un processo di educazione ambientale che, poco a poco, ci ha portato a raccogliere una maggiore quantità di residui organici che non finiscono

più nella discarica. Abbiamo cercato di diminuire i nostri rifiuti e siamo molto più avanti di altri Comuni. E questo in qualche modo si avvicina alla logica di diminuire il livello di contaminazione. Io credo che il grandioso sia che noi abbiamo capito che il superamento della povertà passa necessariamente anche dal farci carico del tema ambientale; che non è concepibile superare la povertà senza occuparsi dell'ambiente. Ci sono altri che lasciano questo tema per il dopo; per noi questo non è possibile.

IN. A questo punto direi che lei mi ha risposto alle domande che avevo sulla informazione, educazione e partecipazione cittadina. Avevo preparato domande come se il Municipio attua programmi nel campo dell'educazione ambientale, ma a questo punto mi dico di sì. Esiste un Responsabile Comunale di Educazione Ambientale?

P. E' interessante quello che mi chiedi. Nella normatica municipale cilena, esiste quella che si chiama la "DIRECTION de ASEO". In una formula anchilosata, questo implica solamente raccogliere i rifiuti urbani: questo è il compito dei comuni. Io credo che la grande differenza, che riguarda il Comune di La Pintana e altri Comuni che ci hanno seguito, è che noi abbiamo un'unità che si chiama Direzione di Gestione Ambientale. Ciò implica che noi realizziamo educazione ambientale, costruiamo e manteniamo aree verdi; abbiamo un programma di ZONOSIS, cioè di salute degli animali (controllo di PLAGAS); abbiamo una unità di operazione che implica il recupero e la manutenzione di terreno privato e pubblico abbandonati; e inoltre facciamo raccolta rifiuti. Quindi questo è un concetto più ampio; noi non facciamo solo raccolta di rifiuti.

IN. Ci sono risorse economiche assegnate a questo nel bilancio?

P. In questo tema noi spendiamo quasi il 25% delle risorse a disposizione. Altra cosa importante: a partire dalla normativa, quello che noi abbiamo fatto è stato professionalizzare. La struttura municipale, in generale, nel Paese, non è secondo (ACORDE) le necessità. Quindi noi abbiamo contrattato personale attraverso programmi, onorari, professionali. Quindi noi abbiamo ingegneri ambientali, ingegneri agronomi, ingegneri forestali, medici veterinari; realizziamo programmi, convegni tecnici, tecnico-agricoli, paesaggisti..

IN. Quindi si può dire che la gestione dell'ambiente ha creato lavoro?

P. Sì, certo, e stiamo passando al tema del riciclaggio: il riciclaggio de ORMIGA che si realizza con i cartoni, con la gente che recupera metalli in alcuni luoghi. Tutto ciò, evidentemente, genera lavoro.

IN. Sì, questo mi interessa molto, capire se la gestione dell'ambiente può creare lavoro..

P. Certo che è così. Nella misura in cui noi creiamo un'area verde, ci sarà qualcuno che dovrà prendersene cura e questo implica creazione di lavoro. Se avessimo più risorse ovviamente faremmo di più, ma già abbiamo avanzato. Siamo il Comune con meno risorse pro-capite. Come si riflette, questo? Quando in questo Comune un bambino nasce, va nell'ospedale pubblico e nella prima settimana deve andare a fare il primo controllo in un centro di salute all'interno del nostro comune. Il 99% della gente è iscritto nel sistema pubblico, cioè arriva al nostro centro di salute. Dal centro di salute, quindi, ci arrivano le liste dei bambini nati in questo comune. E noi facciamo il seguente: regaliamo a ciascuno una piantina con il nome del bambino. E' un gesto semplice, di benvenuto a La Pintana, che significa che qui devi prenderti cura della vita.

IN. Invece, riguardo ai disastri naturali. Io so che c'è un organismo che si occupa di questo; però la mia domanda è se il Comune di La Pintana, per sua volontà, fa qualcosa per ridurre il rischio dei disastri naturali, come i terremoti, le alluvioni. Stavo pensando al dare incentivi economici per costruire in modo anti-sismica...

P. No, perchè qui le case sono principalmente costruite dal Ministero. Quello di cui noi ci preoccupiamo, perchè ci compete per legge, è che quando la gente fa degli ampliamenti delle proprie case, lo faccia secondo la normativa. Abbiamo una squadra di funzionari che costantemente si stanno CAPACITANDOSE contro l'eventualità di un disastro. Ma fortunatamente, non essendo un Comune che è cresciuto in altezza e non siamo sulla riva di un fiume o ai piedi di una montagna, nè sulla costa, non abbiamo di questi problemi. Il più comune, nelle case popolari (VIVIENDA SOCIALES) sono gli incendi, che rappresentano una catastrofe ogni volta più controllata e con meno danni.

IN. Quindi qui si può dire che c'è creazione di lavoro?

P. Certo. Ossia, è la stessa Direzione di gestione ambientale che ha creato questo lavoro che prima non esisteva. E se ci aggiungo la manutenzione delle aree verdi e altri temi....Stiamo già passando all'altra fase; quando io sto recuperando alcuni rifiuti per considerarli come INSUMO dai pneumatici per fare JARDINERAS. Hai visto questo che stiamo realizzando? Noi...i pneumatici, c'è gente che lavora in questo, si collocano con una MALLA, si sotterrano, e poi si fa una JARDINERA, poie questo lo stiamo utilizzando come INSUMO. E questo genera lavoro.

IN. E questa è anche la domanda sui rifiuti urbani. Quindi, se si fa informazione, sì, molta; prevedete incentivi economici per la separazione all'origine e riciclaggio dei rifiuti?

P. No, è stato solamente per coscienza. Quello che succede è che le famiglie devono pagare un DERECHO perchè noi ritiriamo presso di loro i rifiuti. La legge è talmente mal fatta che alla fine chi deve pagare è un 20%, di cui il 10% non paga – sono debitori -; il resto 80% è esente per legge. Alla fine, quindi, abbiamo deciso di lasciare tutti esenti, e questo significa che il dovere della gente, e questo è un processo di molta educazione, è che, dato che non paga, quanto meno ci aiuti a non lasciare in qualsiasi posto, e a separare.

IN. E questo sistema funziona?

P. Lo stiamo facendo ora, in un insieme di abitazioni piuttosto piccolo. E questo ha a che vedere con le risorse perchè implica dotare la gente dell'educazione....si tratta di un processo, perchè non esiste nè la cultura, nè il costume...è lungo ma già lo abbiamo iniziato.

IN. Tornando agli incendi. Io so che la SEC (Superintendencia de l'Electricidad y Combustibles) se ocupa de la calidad y la seguridad de las instalaciones y empleo domestico de gas, electricidad y combustibles liquidos. Non so se, per sua iniziativa, il suo municipio collabora con la SEC in questo. Lei mi diceva che fate informazione cittadina a tale riguardo, sull'utilizzo e la gestione di questo negli edifici. E, collaborate con la SEC denunciando fatti illeciti?

P. Questo è piuttosto complesso, perchè ha a che vedere con la relazione de convocatoria e con il fatto che noi siamo anche un governo politico. Quindi evidentemente un fatto che causa allarme o pericolo noi andiamo a denunciarlo, e a sanzionare. Però questo stesso cittadino, che noi possiamo sanzionare anche in maniera pesante, è lo stesso cui noi chiediamo di prendersi cura degli alberi, mantenere le aree verdi, occuparsi dei cani, col quale cerchiamo di stabilire un rapporto...Quindi si richiede senza dubbio un organo che sanzioni, però è complicato. Cioè, il cittadino che si è preso cura dell'albero io vado e lo sanziono perchè lo pota o lo toglie. E ti dice: "sa perchè l'ho tagliato? Perchè ora ho una macchina". Beh, è legittimo. Insomma la cosa è un po' complessa, devi essere flessibile. Noi abbiamo il tasso di disoccupazione della città, e c'è un cittadino che ha un'officina e lavorando fa rumore. Io che faccio, vado e lo sanziono, lasciando senza impiego questa gente.

....(cambio cassetta)

IN. Ho una domanda riguardo all'inquinamento dell'aria: para fortalecer los efectos del PDDA, por su voluntad, su municipalidad hace algo?

P. Noi abbiamo una massa arborea con la quale, evidentemente, contribuiamo al miglioramento dell'aria della città e, al contrario, non abbiamo un'industria importante. Abbiamo un'area, un terreno grande destinato all'industria. Sono arrivate alcune industrie, fastidiose, ma non inquinanti. Nella città di Santiago, secondo il Piano di disinquinamento, le industrie inquinanti dovevano uscire dall'"anello Amerigo Vespuccio"; uscendo da lì - e La Pintana sta fuori da questo anello, abbiamo un'area industriale - la gente doveva cambiare la propria tecnologia: questo era il Piano. Hanno posticipato l'"uscita di queste industrie". Noi abbiamo continuato a sperare che arrivando qui cambiassero di tecnologia. Poi è arrivata la crisi asiatica e semplicemente hanno cambiato il Piano e le industrie continuano a stare all'interno. Cioè questo Comune contribuisce al disinquinamento della città e al miglioramento della sua aria più di quanto non inquina. Compresa la polvere sottili, visto che siamo riusciti a pavimentare le strade.

IN. Ho un'ultima domanda su elettricità e acqua.. Por su voluntad, la municipalidad de La Pintana incentiva a los vecinos en el ahorro /en dirección a ahorrar los dos?

P. Qui, il nostro motivo per fare questo è meno ambientale e più sociale perchè, se risparmiano acqua, non tagliano loro la somministrazione della stessa, e per questo non ricorrono ai nostri servizi sociali. Nè noi nè i nostri residenti siamo produttori di energia e siamo solo clienti di un'impresa che ha 1000 clienti. Quindi a noi conviene risparmiare, ma più per un motivo sociale che ambientale. Che poi può essere convertito in un motivo ambientale perchè se un abitante non ha acqua potabile, si genera un conflitto sanitario nel luogo, evidentemente.

Il consumo base di acqua delle famiglie è minore (rispetto alla media), perchè la nostra gente non ha piscine. Se abbiamo preoccupazioni riguardo all'acqua, queste concernono l'acqua piovana, e che si mantengano i canali che esistono in quest'area; e poi ci sono perdite d'acqua dei GRIFOS (bombole antiincendio), perchè la gente in questo periodo li apre e li usa per rinfrescarsi per strada, e noi stiamo cercando di cambiarli. però a tale riguardo c'è un grande coinvolgimento delle aziende e della polizia in generale...la cosa trapassa il nostro limite.

Il nostro PLADECO è stato partecipativo: abbiamo convocato in tavoli di lavoro i rappresentanti dei quartieri, funzionari comunali, la gente che lavora nella salute, professori. Cos'è l'interessante, a titolo di esempio? Pensa che tra le molteplici necessità che caratterizzano un luogo di poche risorse...tu ti riunisci, ad esempio, con la gente che fa sport e che ti dice che per loro il principale problema è che non ci sono campi sportivi; poi con i professori che ti dicono che manca altro, e poi le donne, ecc. Quando invece li riunisci insieme, succede che salta fuori il professore che dice: "dato che abbiamo poche risorse, sarebbe bene che le usassimo per pavimentare, perchè così i bambini non respirerebbero polvere...". E allora salta fuori il consultorio medico che dice: " in questo modo potremmo diminuire la gente che viene al consultorio, facendoci carico di altri problemi, se diminuisce la gente con problemi respiratori dovuti alla polvere delle strade". E poi una signora che dice "gli elettrodomestici a casa mia durano pochissimo perchè si riempiono di polvere"...E quindi, alla fine, hanno scelto, come primo intervento, la pavimentazione. Se tu li separi, avrai un mucchio di domande specifiche e particolari, però se li mischi, la cosa cambia. Hanno scelto come secondo tema: aree verdi. E quindi abbiamo cominciato a costruire aree verdi con il lavoro della gente, ecc. Al fine di tutto ciò devi avere, secondo me, molta responsabilità con

l'economia pubblica, nel senso che devi avere anche una sostenibilità economica che ti permette di fare certe cose; ad esempio non puoi costruire un'area verde e poi, l'anno dopo, non avere i soldi per pagare chi la mantiene.